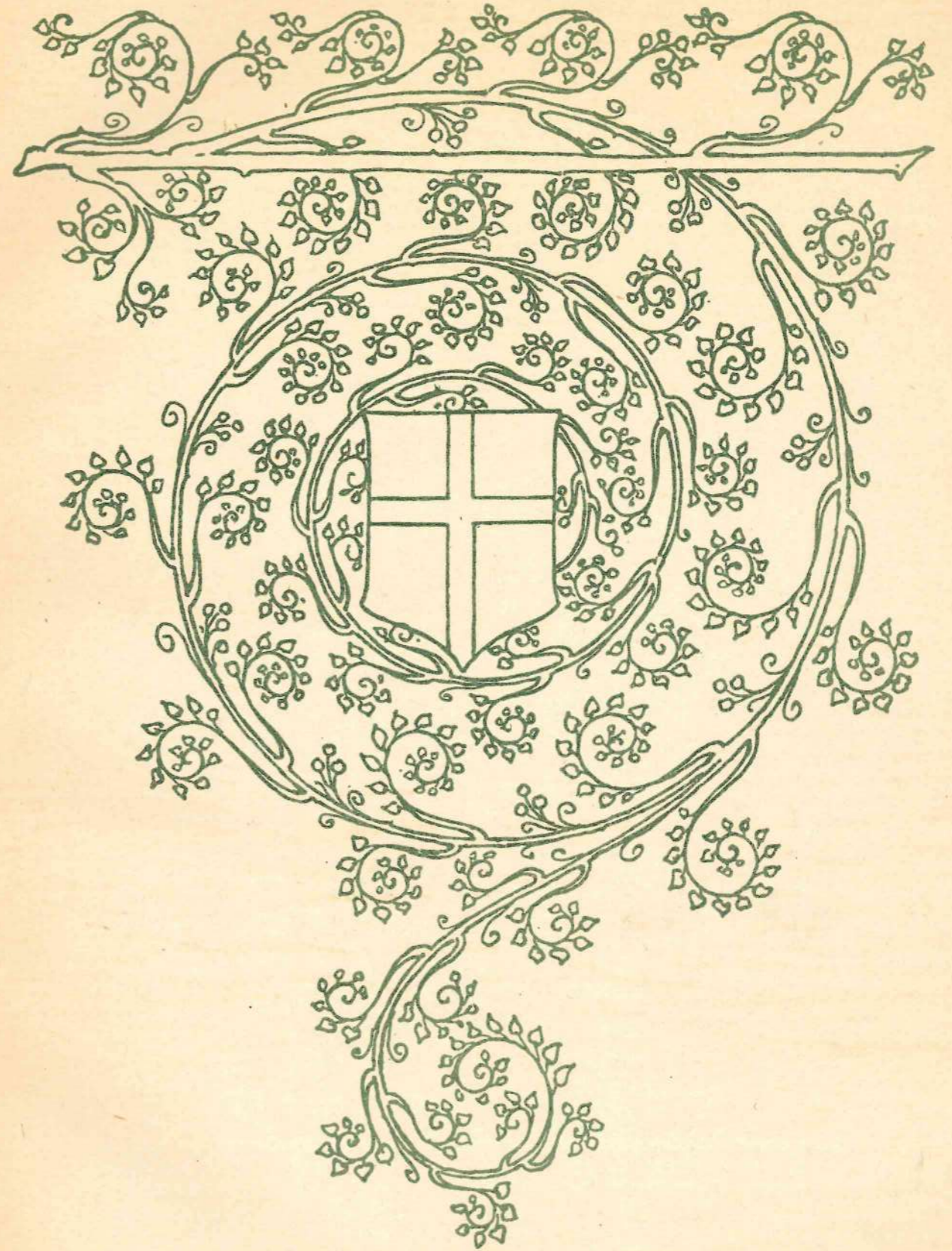


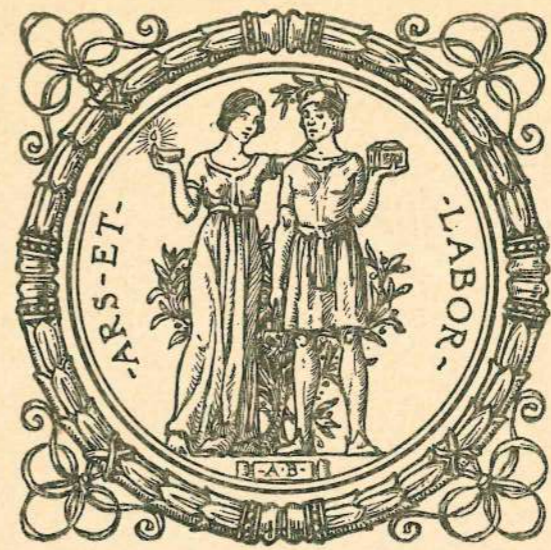


ATTI DELLA SOCIETÀ ILLUSTRANTI
ECONOMICA DELLA PROVINCIA
DI BOLOGNA

INDUSTRIE
ARTISTICHE
E BOTTEGHE
ARTIGIANE
BOLOGNESE

ECONOMIA
187-





PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA AL CONSIGLIO PROVINCIALE
DELL'ECONOMIA DI BOLOGNA

EDIZIONE SPECIALE DI PROPAGANDA FUORI COMMERCIO, NUMERATA A MANO
DALL'UNO AL MILLE

Questo è l'esemplare N. 878

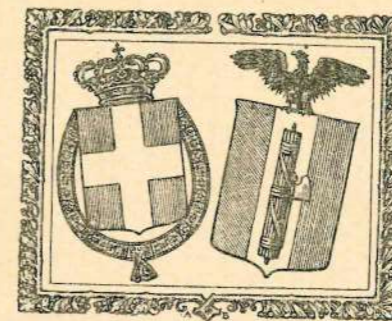


Copertina e disegni di Alfredo Baruffi.
Stampata nelle Officine Grafiche Cacciari.
Tavole dello Stabilimento Rizzoli & C. di Milano.
Rilegata nelle Officine di rilegature Luigi Degli Esposti di Bologna, con tela di canapa
bolognese, tessuta negli Stabilimenti Turri di Pioppe di Salvaro.
Bologna - Maggio MCMXXVIII - Anno VI° E. F.

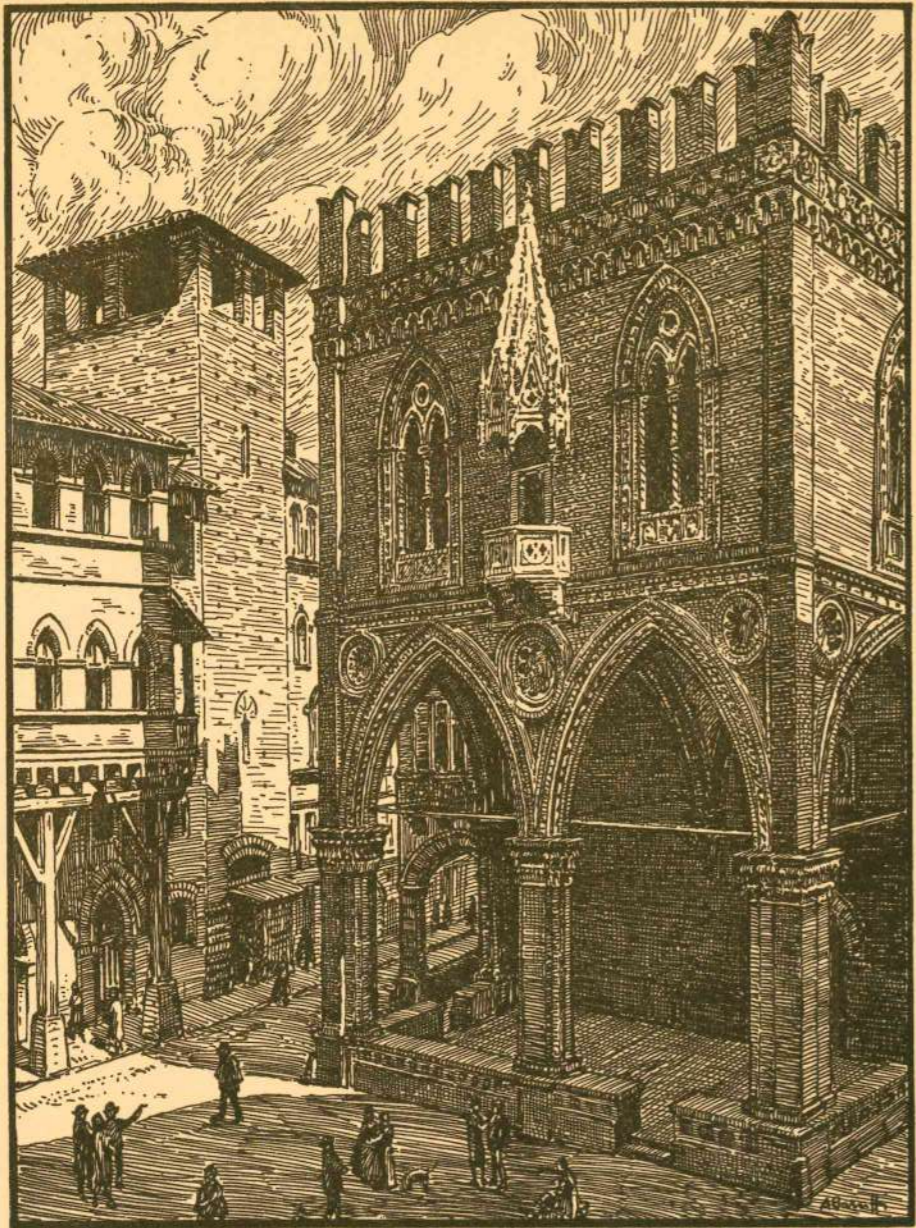
MONOGRAFIE ILLUSTRANTI L'ECONOMIA
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

N. 1

INDUSTRIE ARTISTICHE
E
BOTTEGHE ARTIGIANE BOLOGNESI



EDITO A CURA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI BOLOGNA
MCMXXVIII - ANNO VI° E. F.



SEDE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI BOLOGNA.
Loggia del Carrobbio o della Mercanzia. Una delle più ricche ed eleganti costruzioni di stile archiacuto sorte nei secoli XIV e XV in Bologna. Fu sede delle Corporazioni di arti e mestieri, dell'Università dei Mercanti e della Camera di Commercio, ora Consiglio Provinciale dell'Economia.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA ECONOMIA DI BOLOGNA, NELLA OTTAVA TORNATA DELL'ANNO SESTO, ALL'INTENTO DI PORTARE DIVULGAZIONE E CONOSCENZA DELLA ECONOMIA BOLOGNESE E FAVORIRE COSÌ LA PRODUZIONE ED IL TRAFFICO LOCALE, DELIBERAVA DI CURARE LA PUBBLICAZIONE DI UNA RACCOLTA DI MONOGRAFIE: PRIMA, QUELLA ILLUSTRANTE LE INDUSTRIE ARTISTICHE CHE A BOLOGNA HANNO PARTICOLARE RILEVANZA E LE BOTTEGHE ARTIGIANE CHE HANNO NOBILI TRADIZIONI.

IL PREFETTO PRESIDENTE

G. GUADAGNINI

IL SEGRETARIO

M. MEDICI

(Dal Verbale dell'Adunanza del Consiglio di Presidenza delli 3 Marzo 1928 - Anno VI°).



INDUSTRIE · ARTISTICHE
E · BOTTEGHE · ARTIGIANE
BOLOGNESI

Le Arti industriali bolognesi nel passato.



ELL'ESPANDERSI un po' incomposto delle arti industriali in Italia, per cui tradizioni locali e tendenze regionali non sono sempre tenute in rispetto, Bologna merita un posto d'onore. Quella specie d'isolamento in cui la produzione, anche per mancanza di ajuti delle classi dirigenti, si è sempre tenuta, ha pur giovato a conservarle certa serietà di caratteri artistici che oggi, nel caos generale, giovano a darle una freschezza, qualcuno direbbe una verginità d'arte, simpatica. Così che, nel commercio generale dei mobili – per ricordare il più appariscente fra i rami dell'arte applicata all'industria – i prodotti bolognesi sono ancor preferiti; o, per lo meno, gareggiano coi più scelti d'altre regioni. Chi abbia un po' di pratica in tal commercio sa che i tipi bolognesi, che riproducono forme tradizionali petroniane, si smerciano con fortuna.

Tali: l'«arzil» (o «arcile», dalla sua forma ad arca) monumentale, squadrato, spesso imponente, ravvivato da poche decorazioni a borchie d'ottone, che, se anche non serve più ad accogliere, come la più mo-

desta madia, il pane o la farina, vien nobilitato e, all'interno, rivestito di damasco rosso e accoglie maioliche e argenterie, così che, qualche volta, dalla camera da pranzo farà addirittura il suo trionfale ingresso in salotto; la grande credenza sormontata dalla capace « piattaia o scaffa » romagnola, severa di linee, a semplici belle riquadrature nel Rinascimento, con ben torniti pomi da presa nel centro di ogni sportello, più movimentata nei secoli che seguono, sempre alla ricerca di nuove attrattive di linee, senza perdere la bella misura che è caratteristica dell'arte bolognese, dai palazzi ai mobili; il non meno monumentale tavolo « alla bolognese », rettangolare, retto da quattro massicce gambe ben tornite e gravanti su un dado, raccordate fra loro dalle tornite traverse e reggenti il fortissimo e grossissimo piano o « tabione », con un complesso di solidità e di eleganza che ne spiega il successo, tuttora; le piccole credenze e i credenzini a due sportelli e sovrastante cassetina, anch'esse ornate a borchie d'ottone a forma di rosa o piatte, tonde, il cui effetto decorativo è immancabile e caratteristico: e le belle seggiole robuste da gli schienali arditamente traforati che – a chi ben osservi – si raccomandano su quelle delle regioni vicine per gusto e per serietà di linee. Poi c'è tutta la serie secondaria delle piccole cose casalinghe che formano la gioia dei collezionisti modesti e la fortuna dei negozianti: le « salarole » ricche di borchie col coperchio che si apre dall'alto, gli stipi e gli stipetti da appendere al muro, ornati – s'intende – delle solite borchie di tutte le dimensioni, destinati in origine, (nel secolo XVII, per la maggior fioritura loro) a custodire bicchieri, piattini, il sale, gli zolfini e simili: oggi, al contrario, con un compito prevalentemente decorativo. E ancora: i dipanatoi, gli arcolai torniti, gli apparecchi pel lavoro donnesco del « tombolo » detti anche graziosamente « donzelle ». E dai grandi e piccoli oggetti intagliati e borchiatati di legno, vien naturale di passare a enumerare i rami – di cui Bologna ebbe una industria varia e piacevole – da cucina e da casa, le ceramiche, le terraglie, i cuoi impressi. Oggetti tutti di cui ci siamo studiati di raccogliere i migliori esemplari, dal

XV al XVIII secolo, rimasti presso istituti pubblici cittadini, prima che l'esodo loro – che durava da decenni – divenisse irreparabile. Il Museo d'Arte Industriale Comunale, che da poco tempo ha sede nelle ampie sale a terreno del Palazzo Davia Bargellini in via Mazzini e ch'è in continuo aumento, colma così una lacuna che era sentita a Bologna, dove le nostre industrie artistiche volonterose mancavano quasi completamente di modelli metodicamente raccolti ed erano costrette ancora a ricorrere ai vecchi atlanti di tavole e ai disegni: cose fredde per chi domanda al modello la linea viva, le proporzioni, i « raffetti », il colore. E lo scopo del museo stesso è stato bene intuito dagli artigiani che si son messi a frequentarlo, e più d'uno ha fatto dono di antichi modelli che giovavano all'arte sua. Ci piace su tutti ricordare il signor Celso Gardenghi, il quale, benchè stabilito fuori di Bologna, non ha dimenticato la sua città e ha donato al Museo una scelta collezione di ferri battuti, dal quattrocento in avanti, che comprende esemplari curiosi e rari. Il popolo e gli artigiani in particolar modo, si interessano dunque a questo nuovo Museo del quale abbiamo potuto dare recentemente alle stampe il catalogo.

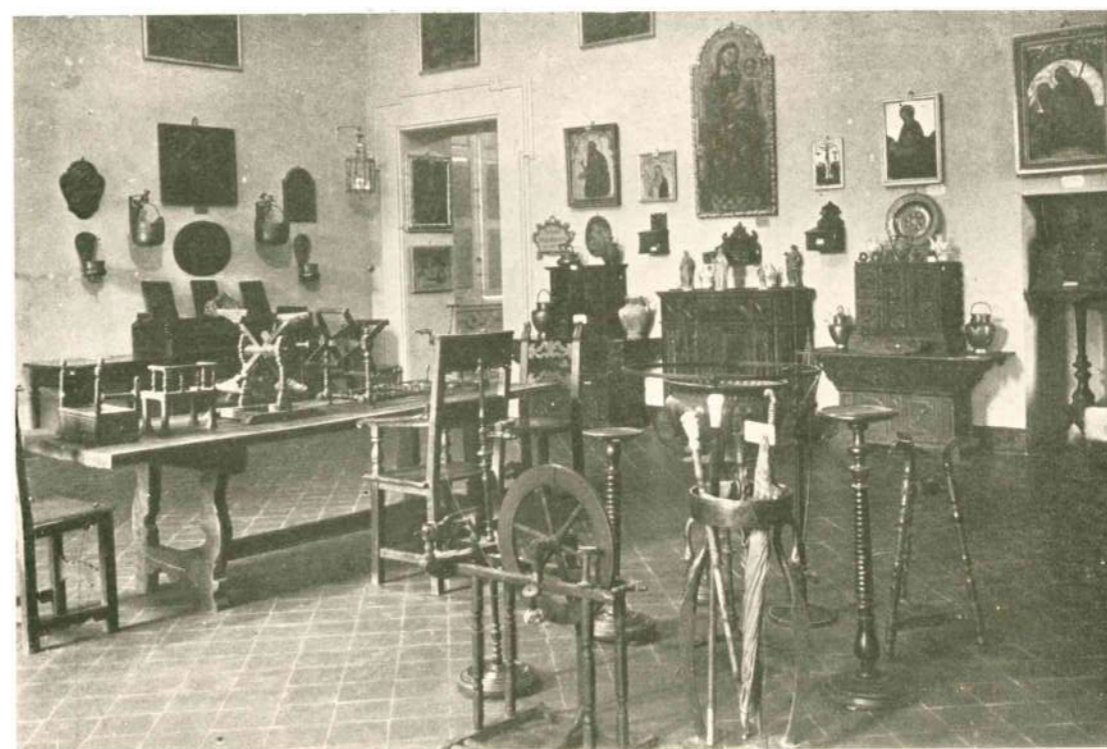
Se dalla prima sala dei mobili rustici e d'uso comune che abbiamo ricordato passiamo, in quella collezione, alla seconda, la vediamo destinata ai mobili del Rinascimento. Essa sarebbe oggi ben più ricca se in passato si fosse provveduto, quand'era tempo, a comporla. Il raccogliere qualche mobile elegante della fine del '400 e del più ricco '500 riuscì quindi difficilissimo. Notevole esemplare, che gioverà certo agli artigiani, è un mobile da centro a eleganti lesene scannellate e riquadri, che ci riuscì di acquistare mentre stava per esulare; ricchissimo è un cassone cinquecentesco della maniera dei da Formigine, proveniente dalla Villa già Gozzadini a Ronzano sopra Bologna. Altri cassoni da corredo del Cinque e Seicento sono sparsi in questa e nelle successive sale. Anche i frammenti, quando presentavano caratteri interessanti, furono raccolti. Scolture di Jacopo della Quercia, dell'Onofri, astucci in cuoio rilevato, bulinato, terrecotte minori ornano questa sala.

Ma l'industria artistica bolognese si afferma e trionfa col periodo barocco; e qui conviene aprire una parentesi per augurare che i nostri valenti costruttori di mobili all'antica non dimentichino che l'abbondanza degli esemplari, la tradizione, i gusti del luogo consigliano a guardare a questi migliori esemplari dell'arte barocca, meglio che i precedenti, men sicuramente petroniani. Il piacevole « barrocchetto » bolognese può essere degnamente rimesso in onore se riprodotto con garbo, con misura, con sincerità; tanto più che nella nostra regione seppe volentieri e genialmente sacrificare l'esuberanza alla praticità. I palazzi bolognesi, le sagrestie, il nuovo Museo d'arte industriale offrono modelli per tutte le esigenze e per tutte le borse. La terza saletta, arredata come una piccola cappella, è dedicata ai mobili religiosi del Sei e del Settecento, intagliati e dorati: dalle piccole cassette da reliquie, dai candelieretti in legno a fogliami pieni di senso naturalistico, fino alla grandissima croce processionale ornata di figure, di fiori, di cartocci caratteristici dell'arte petroniana settecentesca.

Le sale successive mostrano invece il trionfo del barocco, diremo così, civile, signorile. L'« ambientamento » che dà ai visitatori quasi l'illusione di trovarsi in un'antico appartamento bolognese riuscì più agevole. Le collezioni pubbliche, i legati Pepoli e Verzaglio-Rusconi, i doni, gli acquisti fatti mercè le oblazioni di numerosi ammiratori del Museo, consentirono di raccogliere qui molte cose grandi e piccole del Sei e Settecento bolognese che invano si cercherebbero altrove: dai cassettoni architettonici o dalle sagome curve, fino ai ventaglietti dipinti da teatro, alle tabacchiere smaltate, agli orologioetti dipinti, tutti i prodotti dell'arte industriale più elegante sono qui rappresentati. Il grande salone rappresenta il trionfo del mobile bolognese barocco. Intorno alle pareti e nel centro della gran sala sfilano sotto gli occhi tavoli dorati a muro, ricchi, esuberanti senza gli eccessi di certe gambe di tavoli e di «guéridons» che si vedono nei Musei del Louvre, di Cluny, di Versailles e che fanno pensare ad incrostazioni minerali. E che dire della ric-



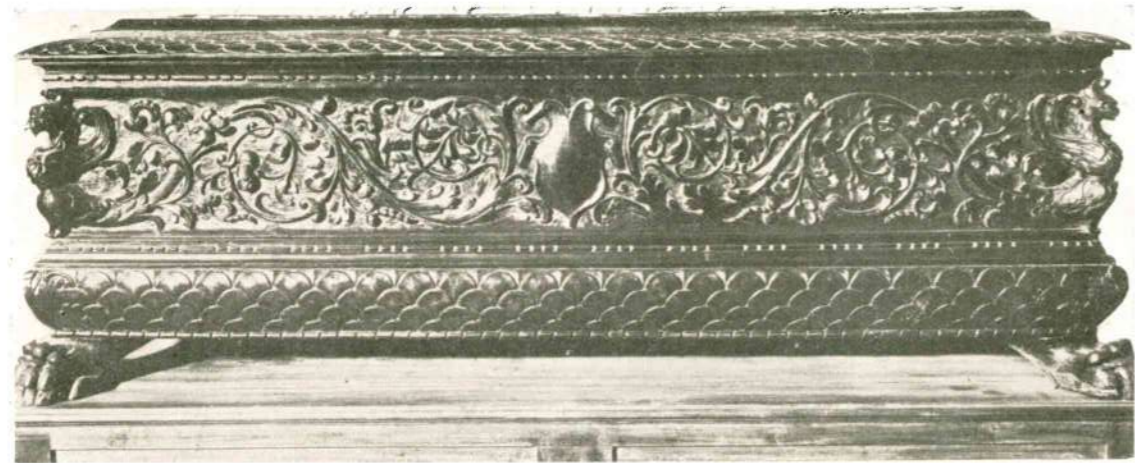
Sala dei mobili rustici e casalinghi.



Sala dei mobili casalinghi.



L'arcile bolognese a riquadri e borchie del sec. XVII.



Forziere del sec. XVI. Arte dei da Formigine.



Sala del Rinascimento.



Grande piatto «a stecco» dipinto.



Grande piatto analogo al precedente.
Arte emiliana del Quattrocento.

DAL MUSEO D'ARTE INDUSTRIALE



Mobile da centro, a sportelli. Inizio del sec. XVI.



Seggiole emiliane del sec. XVI.

DAL MUSEO D'ARTE INDUSTRIALE



Paliotto in scagliola e gran croce processionale.
Arte emiliana del sec. XVII.



Altra sala del periodo barocco bolognese.



Vasi ornati «a stecco» (sec. XV)
rinvenuti a Bologna.



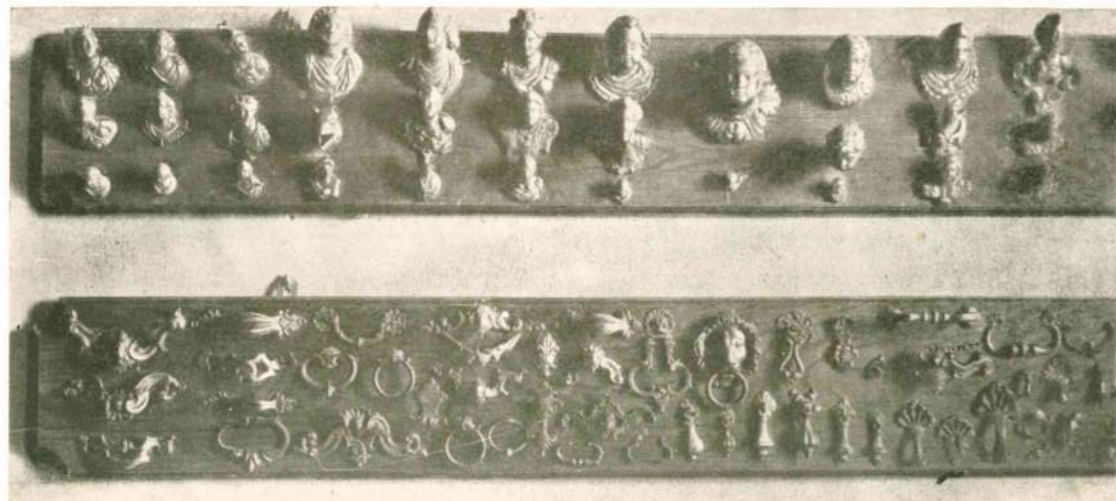
Salone dei mobili intagliati e dorati del Sei e Settecento. Arte bolognese.



I mobili da centro e le argenterie del salone barocco.



Una parete del salone con ricche cornici bolognesi del Seicento.



Collezione di riporti metallici per mobili. Sec. XVI-XVIII.

chezza delle cornici intagliate e dorate bolognesi, i cui disegni si debbono certamente ad artisti, primo di tutti il Franceschini, che ornò così squisitamente di cornici certi suoi quadri? Quella decorazione è esclusivamente ispirata dalla natura: questo ce la fa apparire sincera e ancora fresca. Ampie girate di foglie seghettate, dal fondo e appoggiandosi a due gran caulicoli, s'innalzano, si svolgono, si piegano mollemente, ritornando al sommo nell'ampia cimasa, che è tutta una siepe floreale su cui si ergono maestosi due girasoli. Nelle cornici vicine, minori foglie e fiori s'inseguono come cose vive al richiamo del sole. Dopo la metà del Settecento il florealismo sincero cederà un po' di posto nelle cimase a motivi architettonici a frontoni triangolari spezzati. Così un felice connubio ornerà gli specchi, le veneziane «ventole» o «placche» che dilagarono anche nell'Emilia, le cartelle da chiesa, le cimase, le cartaglorie da altare: oggetti tutti in cui il buon gusto petroniano profuse i suoi doni. Una ricca serie di modellini per mobili giova notevolmente agli artigiani. Questo per quel che riguarda l'arte del falegname, del mobiliere, dell'intagliatore: la più fiorente, del resto, allora e oggi.

Ma il Museo anche altri rami interessanti offre al nostro artigianato che prima ne mancava. Innanzi tutto quello dei ferri battuti, a cui l'arte paziente e ingegnosa dei vecchi maestri ha saputo imprimere le forme più varie ed eleganti. Dai ferri di carri agricoli, dai catenacci alle serrature, alle chiavi, ai ferri ornamentali, la serie è varia e interessante. Una collezione di eccezionale ricchezza è data da gli esemplari per riporti metallici di mobili. Messa insieme in decenni di amorose ricerche da un antiquario della città, essa fu acquistata in blocco pel nostro Museo, a corredo della sezione che illustra i mobili.

Minori raccolte ci mostran determinati rami dell'arte applicata all'industria: chiavi, chiavette da orologi, orologi smaltati o figurati, ventaglietti ecc. Nè mancano esemplari di stoffe controtagliate, damascate; ricami magnifici - fra cui tutta una serie a figure nell'arte dei Caracci -; broccati, pizzi; e prodotti di arti più umili e comuni: dalle terrecotte da «Pre-

sepio » (a cui converrebbe ritornare, come a una buona fonte, per nobilitare un po' questo ramo oggi invilito) fino alle caricature « petroniane » del Sette e Ottocento.

Ma una ricchezza eccezionale è offerta da un ramo a cui nuove scoperte di documenti e di oggetti hanno dato origini petroniane più antiche e nobili che non si sospettassero: quello delle ceramiche. Il periodo bentivolesco è il periodo d'oro di quest'arte; le cui ceramiche a stecco si ornano di eleganti figure di profilo, di stemmi, di uccelli, di fiori. Il Cinquecento più ricco, il periodo barocco più gaio e vivace con la sua decorazione policroma floreale e gli ultimi secoli sono qui rappresentati con esuberanza.

Naturalmente un Museo non basta – oggi in cui le botteghe d'arte vere e proprie non esistono più – a tener vive industrie artistiche così ben radicate nella tradizione, ma fino a poco tempo fa senza indirizzo didattico a Bologna. E all'insegnamento provvede la Regia Scuola per le Industrie Artistiche di Bologna. Sorta a iniziativa del Circolo Artistico, come istituzione privata, nel 1885, avendone a Direttore l'Architetto Prof. Raffaele Faccioli, nel 1890 la Scuola si mutò in pubblica col nome di R. Scuola per le Arti Decorative, sovvenzionata dallo Stato, dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dalla Cassa di Risparmio. Nel 1907 succedette nella direzione il pittore Prof. Paolo Bedini che con zelo e attività la tenne per quindici anni.

Il Prof. Achille Casanova per incarico la diresse, finché fu nominato l'attuale effettivo direttore Prof. Cav. Luigi Mengoli, qui venuto dalla R. Scuola di Volterra.

Da una diligente relazione pubblicata in questi giorni su quella « Scuola nel suo passato, stato presente, suo avvenire » e che riporta i discorsi tenuti – in occasione della premiazione degli alunni il 18 Dicembre 1927 – dal Presidente Conte Francesco Cavazza, dal Direttore Prof. Mengoli e da Sebastiano Sani, Segretario Generale dell'Artigianato locale, molte cose apprendiamo che spiegano i rapidissimi progressi dell'arte industriale nella Provincia.

La Scuola è, da tempo, frequentatissima. Non pochi artigiani che ne uscirono si distinsero in diversi rami dell'arte loro, e parecchi divennero dirigenti di officine o insegnanti in altre Scuole del Regno, analoghe. E al successo che la nostra « Aemilia Ars » ottenne – a partire dalla Esposizione Internazionale di Torino del 1902 – pei suoi ferri battuti, pei suoi cuoi bulinati, pei suoi legni intagliati e intarsiati, pei suoi gioielli, contribuirono, d'opera e di esempio, insegnanti e artigiani di quella Scuola benemerita.

Il numero dei frequentatori della Scuola è in aumento, così che è ad augurarsi che le rendite dell'Istituto lo assecondino come vogliono i tempi. Sono già avviate pratiche fra l'Istituto e il Comitato delle Piccole industrie, l'Opera Nazionale del Dopolavoro, i Sindacati Industriali, l'Artigianato, per maggiori intese fra essi, che non potranno essere che proficue. Alcuni istituti di Credito locali hanno già elargito aiuti alla Scuola. E giustamente il Prof. Mengoli si augura che i produttori d'arte industriale diano anch'essi il loro contributo, essendo i primi interessati alla buona formazione delle maestranze che sorgono, e che la Scuola assurga alla importanza che merita. Qual'è ora, non risponde, per locali, per mezzi, per orario scarso, alle esigenze di Bologna, la città più disposta alla produzione dell'arte applicata che vanti l'Italia Settentrionale. È nelle viste della Scuola di non dimenticare gli operai adulti, pei quali sarà utile un corso accelerato, per « fare di essi degli intelligenti esecutori sia rispetto agli stili, data la grande produzione di mobilio e di altri oggetti di tipo classico locale, come per la giusta interpretazione dei disegni e modelli ».

E a ciò, a parer nostro, il Museo di cui si è parlato da principio, gioverà, coi suoi esemplari numerosi e ben disposti, meglio di ogni altro incitamento. Gioverà allo studio diretto dei modelli, frenerà, nei fabbricatori, la smania di strafare che qualche volta si avverte nei prodotti così detti « di stile », mosterà loro la misura, il garbo, la linea: in una parola quella divina compostezza, quella « delicatezza » (per dirlo con parola quattrocentesca) che caratterizza gli originali del bel Rina-

scimento. Cose tutte che la Direzione della Scuola ha bene nel suo programma, tanto è vero che le lezioni di Storia delle Arti Decorative sono ora completate da visite a Musei ed a monumenti.

Apprendiamo con compiacenza che a integrazione della sezione di intaglio o di intarsio in legno si sono aggiunte esercitazioni pratiche di stipetteria e che s'è aggiunto alla sezione di pittura decorativa (« che si deve condurre sulle orme delle gloriose tradizioni bolognesi del 600 e 700, pur guardando all'avvenire » - sono belle parole del Direttore -) un corso pratico per tinteggiatori e decoratori murali per infondere maggior senso d'arte, nei riguardi specialmente dell'intonazione e del colore caratteristico degli edifici bolognesi. I quali - aggiungeremo - conservano, e più conservavano « anche nelle vecchie modeste casette » la più simpatiche tracce di tinteggiatura che si potessero desiderare. Quel ch'è venuto dopo - a incominciare dalla Casa Carducci - ahimè, tutti sanno! Bisogna quindi coraggiosamente risalire, anche qui, nelle piccole come nelle grandi cose, agli esempi antichi. Si sono, nella Scuola, cominciate ricerche e tentativi per le piccole terrecotte decorative, per gli stucchi e i finti marmi magnifici e fiorenti da noi nel '700, poi dimenticati. Lo sbalzo, le incisioni, i cuoi, le ceramiche, i vetri, ecc.

troveranno studi, ricerche, incoraggiamento.

Giustamente Sebastiano Sani osserva che chi dice « artigianato » dice tradizione nel senso più preciso della parola. L'arte, anche in passato, mantenne intatta la sua unità in ogni periodo. Nella nuova rinascita delle arti applicate non bastano le botteghe, non bastano i maestri d'arte. Per questo la scuola supplisce alle une e agli altri. E va incoraggiata in tutti i modi se si vuole che i risultati siano degni di Bologna e delle sue tradizioni.

Ed ora che s'è parlato della storia dell'arte industriale, che s'è visto come la Scuola l'aiuti e l'incoraggi, si vedano i frutti che tradizione e scuola hanno saputo creare, così nelle industrie moderne che si appoggiano all'esempio del passato senza feticismi e senza plaghi, come in quelle che creano il nuovo. E si constaterà che, per fortuna, l'influsso

salutare del passato ha giovato a tenere in una giusta misura anche i prodotti - specialmente nell'arredamento della casa - indipendenti (spesso più in apparenza che in realtà) dallo stile antico.

A Bologna si cercherebbero invano in questa produzione le pazzie, certe pazzie, che si osservarono in recenti mostre di altre regioni: mobili massicci sorretti da gambe stremenzite e assottigliate in alto invece che in basso, cassettoni pesantissimi inadatti al loro doppio scopo pratico e decorativo, seggiolini che sembran pozzi o strumenti di tortura, ninoli ineleganti, goffi, sforzatamente nuovi di linee e di ornamentazioni.

Incamminiamoci dunque sull'ampia via della produzione a Bologna nelle sue varie attività. Avremo di che rimanere soddisfatti nel constatarne la serietà direttiva, la solidità tecnica, la eleganza.

FRANCESCO MALAGUZZI VALERI





LE · ARTI · DEL · LEGNO

Scultura - Intaglio - Intarsio - Mobilio



PRIMA di accingersi ad un esame particolareggiato della produzione artistica bolognese è necessario indicare le ragioni che hanno ispirato il Consiglio Provinciale dell'Economia nel prendere l'iniziativa, di cui alla deliberazione consigliare già riportata; ragioni che trovano il loro fondamento nel maggiore impulso che gli Enti rinnovati debbono dare ad ogni forma di produzione e di attività nazionale.

Nel campo delle arti industriali d'Italia Bologna merita un posto d'onore, e molto acutamente il Prof. Malaguzzi Valeri, nella sua prefazione a questo libro, osserva che « quella specie d'isolamento in cui la sua (di Bologna) produzione, un po' per mancanza di aiuti delle classi dirigenti, si è sempre attenuta, ha pure giovato a conservare certa serietà di caratteri artistici, che oggi, nel caso generale, giovano a darle una freschezza, qualcuno direbbe una verginità, d'arte simpatica ». La mancanza di aiuti delle classi dirigenti deve essere un fatto del passato, che non si deve rinnovare; ecco il perchè dell'iniziativa di oggi.

La trasformazione delle Camere di Commercio in Consigli Provinciali dell'Economia, accrescendo l'importanza della rappresentanza economica della Città e della Provincia, ha dato alla medesima Rappresentanza doveri più precisi ed un compito più ampio; il rinnovato spirito animatore di ogni energia italiana è, alla sua volta, di spinta a questi nuovi Enti per intensificare l'opera e l'azione di propulsione e di coordinamento. Il Consiglio della Economia ha potuto constatare, a parecchie riprese, che la fisionomia economica della nostra Città non è conosciuta in Italia, come dovrebbe e meriterebbe di essere, e che sono inoltre addirittura completamente sconosciute certe sue speciali e particolari attività produttive, che sono pure degne di rilievo. Da qui, ripetesi, la deliberazione del Consiglio diretta allo scopo di divulgare ognora più quello che nell'opera dei nostri industriali e dei nostri artigiani merita di essere conosciuto, per dare al mercato bolognese il posto che gli compete nella economia della Nazione.

Nella Esposizione d'Arte decorativa di Torino del 1902, primo tentativo del genere in Italia, poi nelle altre più complete e più vaste di Monza, come in quella Internazionale di Parigi nel 1925, Bologna fu assente, o quasi completamente assente.

Alla mostra di Parigi, certamente la più importante di tutte quelle sin'ora organizzate, e per la quale fu fatto dal Governo, e con sacrificio non lieve, un tentativo altamente meritevole di fare riconoscere la nostra produzione all'estero e di metterla a confronto con quanto si è fatto o si fa negli altri paesi, Bologna fu quasi interamente ignorata e sì che l'occasione era propizia e che in quell'enorme fiera dei prodotti di tutto il mondo, Bologna avrebbe saputo altamente e degnamente tenere il suo posto.

Ma le querimonie sono inutili; qualche cosa è fatto, qualche cosa si farà meglio domani, la via ora è segnata e Bologna la seguirà trionfalmente fino alla meta.

Prova di questo maggiore interessamento per le arti decorative la si ha nelle pubblicazioni o riviste, alcune delle quali di gran pregio, che

si vanno diffondendo e moltiplicando nel nostro Paese; queste pubblicazioni che erano prima nelle mani di pochi specialisti od amatori intelligenti o mecenati, vanno ormai nelle mani di molti, e sono un ottimo mezzo di diffusione e di propaganda.

In mezzo ai secoli di storia che videro la Patria profondamente divisa, ritardando di molti e molti secoli la nostra unità ed il nostro sorgere a Nazione, tra le servitù interne e straniere, gli artieri e gli artisti seppero conservare, colle corporazioni la loro compattezza; e l'arte magnifica, prova del nostro genio in tutti i secoli, seppe toccare le più alte cime. L'artigianato, che soffocato durante molti decenni, ritorna oggi in onore, intende ravvivare il genio creativo della nostra razza, tramandando di generazione in generazione, colle ragioni ideali della sopravvivenza dell'arte, nella sua forma più pura, il culto e l'esercizio dei mestieri.

L'artigianato, che non poteva reggere alla concorrenza dei pezzi a serie, vede risorgere la sua fortuna ora che il livellamento sociale cede nuovamente il posto alle gerarchie e che le virtù individuali riprendono il sopravvento.

Ora dunque l'arte decorativa è in piena ripresa anche a Bologna, e qui, sempre rispettosa della tradizione alla quale si ispira, si studia di applicare, in forme belle, le vecchie linee, adattandole alle modificate moderne esigenze della vita.

Noi limiteremo il nostro studio e le nostre illustrazioni ad alcune più rappresentative categorie di arti decorative che a Bologna più specialmente fanno nobile mostra di sé, e cioè al mobile e suoi accessori, ai ferri battuti ed alle lavorazioni artistiche dei metalli; alle ceramiche e terracotte; ai pizzi ai ricami e alle stoffe per la decorazione; e alle arti grafiche e rilegature del libro.

Il Consiglio Provinciale ha pensato infatti che tornava più utile, invece di predisporre una pubblicazione generale su tutta la produzione bolognese, pubblicazione che sarebbe stata ingombrante e per la mole e per la quantità della materia, e che perciò non sarebbe stata facilmente

letta da molti e rimarrebbe quindi sconosciuta, ha pensato che tornava più utile, ripetersi, al fine che si proponeva, fare alcune monografie particolari, più brevi, più agili, di lettura più facile e più attraenti per il pubblico, sì degli intelligenti, che dei profani; una pubblicazione in una parola che potesse facilmente aprire a tutti coloro che desiderassero entrarvi, il mondo sinora per molti chiuso delle produzioni artistiche specializzate. Pubblicazione questa nella quale il testo, diviso in appositi capitoli, potesse essere più facilmente abordabile e nella quale la veste esteriore, insieme alle illustrazioni, ricche ed eleganti, che attraggono facilmente l'occhio e l'attenzione, fosse essa stessa di richiamo al testo ed al contenuto medesimo.



Per la prima monografia è stata scelta l'industria artistica, perchè più tradizionale nella nostra Città e più caratteristica, come già si è detto, dell'animo bolognese; monografia che ha parimente un fine utile ben preciso, poichè si tratta di attirare l'attenzione, non solo del grande pubblico italiano, ma anche del grande pubblico forestiero, sulla nostra produzione bolognese.

Per molti anni le grandi correnti del turismo si dirigevano verso Venezia, Firenze, Roma dopo avere visitato Torino e Milano e oltrepassavano Bologna senza fermarsi o soffermandosi poche brevi ore; l'automobilismo ha modificato a nostro favore questa condizione di fatto, e già molti visitatori forestieri si fermano a lungo nella nostra città per ammirare i tesori di arte antica che essa possiede e per provvedersi dei nostri prodotti. La Camera di Commercio prima, il Consiglio Provinciale dell'Economia ora, danno una grande importanza a quello che si chiama « il movimento dei forestieri » il quale deve vedere nella nostra Città una sosta non solo necessaria, ma indispensabile, per chiunque abbia un poco di cultura storica ed artistica o desideri avere la possibilità di esaminare prodotti artisticamente pregevoli e praticamente utili.

La nostra pubblicazione non si ferma sul passato che, pure a Bologna, è ricchissimo come nelle altre maggiori città italiane; ma intendendo fare opera pratica di diffusione della produzione attuale degli artigiani e degli industriali ed essendo dedicata ai lavori artistici, si propone di richiamare l'attenzione del grande pubblico su di essi. Essa così si fermerà sui lavori e sulle opere dei moderni.

Bologna, sempre rispettosa della tradizione, ha saputo creare nuove forme, specialmente nei mobili, che, pur riproducendo forme consuetudinarie della città, hanno potuto e saputo acquistare linee armoniche eleganti, addicendosi meglio ai nuovi bisogni della vita moderna. Questa linea d'arte, di serietà e di buona lavorazione accurata e coscienziosa, tradizionale nei lavori bolognesi, si ritrova in modo speciale nel mobile, prettamente bolognese nella sua linea, nella sua costruzione, nel suo stile, stile che ormai è divenuto caratteristico di una scuola e di una epoca.

Un maestro contemporaneo ha finemente osservato: « il mobile rappresenta la manifestazione dell'arte applicata più vicina ed utile alla vita umana; onde le sue evoluzioni stilistiche, non tanto debbono essere determinate e guidate da concezioni architettoniche e preoccupazioni estetiche, quanto dal modificarsi delle abitudini sociali e delle condizioni di vita. (*)

Lo stile e la storia del mobile ebbero sempre questa grande virtù e questa grande forza, di sapersi docilmente adattare al lento mutarsi delle abitudini degli uomini e della vita sociale, così che ben può definirsi, come è stata definita dal Marangoni surricordato, « essere la storia del mobile, storia di vita ».

Il mobile bolognese ha saputo conservare la sua linea, anche se l'utilizzazione è stata profondamente cambiata, e se antiche tavole o madie si sono viste trasformate in mobili per il thè o per i ninnoli di ogni sorta che ornano un elegante salotto.

(*) MARANGONI. - *Enciclopedia delle moderne arti decorative.*

L'arte bolognese non intende subordinare il mobile a preoccupazioni artistiche, ma vuole essere pratica, e, pure rimanendo fedele alle antiche linee, care alla sua tradizione, vuole produrre mobili utili alla vita ed alla vita comune del nostro mondo moderno, così rapidamente adattantesi a nuovi contenuti ed a nuove concezioni.

L'arte bolognese sa parimenti tentare forme ricche per sculture e intagli o intarsi, e giunge a creare vere opere d'arte ricercate dagli amatori, contese dai musei e dalle gallerie italiane e straniere; essa sa parimenti, abbandonando la vecchia e lucida noce, che solo ha servito ai mobili dei secoli passati, trovare il mezzo di ravvivare con legni esotici i suoi prodotti, colla policromia dell'intaglio o dell'intarsio: queste forme nuove non sono però definitive; sono tentativi lodevoli ispirati ad un desiderio di miglioramento continuo, forme che sapranno trovare indubbiamente nuove vie, quando sarà necessario, per mantenere il loro primato nei mercati o nelle esposizioni, seguendo quello che è il più costante e continuo favore degli artisti e degli amatori.

Non si deve poi dimenticare che a Bologna un gruppo di intagliatori fa rivivere, specialmente nelle cornici e nei mobili barocchi, quella produzione che fu veramente una delle caratteristiche più simpatiche della nostra produzione artistica. Va ricordata infine la lavorazione delle pelli a sussidio della decorazione, e principalmente la produzione delle così dette « bazzane bolognesi ». Queste, oltre a servire per la copertura degli ampi seggioloni e delle poltrone di stile bolognese, ornano, con rara ricchezza, a modo di tappezzeria, le pareti di severi saloni nei nostri vecchi signorili palazzi.

Benchè le tavole illustrative, più avanti riprodotte, siano eloquenti a testimoniare dell'opera degli artigiani e degli industriali bolognesi, pur tuttavia è da ritenere opportuno ricordare qui alcune ditte, grandi o piccole, che, per la caratteristica della loro produzione, sono tra le più rappresentative della industria mobiliaria artistica della nostra Provincia.

Anzitutto ricordiamo, per prime, quelle Ditte che, più che alla produzione del mobile singolo, si dedicano addirittura all'ammobiliamento e alla decorazione di appartamenti, di aziende o di enti pubblici e privati. Sotto questo ultimo aspetto va ricordata subito la ditta

VITTORIO BEGA & FIGLI che a Bologna ha un importante stabilimento dal quale escono le più multiformi applicazioni della lavorazione artistica del legno, dall'intaglio all'intarsio. Il carattere peculiare dell'opera della ditta, ideata ed eseguita sotto la guida esperta di uno dei fratelli - l'architetto M. Bega - è quello di una elegante modernità di linea e di tinteggiatura. I lavori sono eseguiti completamente, e non solo per la parte mobiliaria, ma anche per tutta quella più generale dell'arredamento. Sono lavori grandiosi eseguiti non solo a Bologna, ma in ogni parte d'Italia. Specialmente però la Capitale ha visti decorati dalla Ditta Bega lussuosi alberghi, grandiosi caffè, teatri, palazzi e ultimamente il Teatro Reale dell'Opera.

ALFONSO LIPORESI & FIGLIO. Questa Ditta si è specializzata nella lavorazione dei legni esotici colorati applicandoli, specialmente a mezzo della tarsia, al mobile moderno. La sua produzione, guidata da artisti geniali, si è rivolta specialmente all'arredamento di negozi, di Istituti bancari e di appartamenti signorili di gran lusso. Non ha trascurato però anche il mobilio tradizionale antico bolognese, come ne è la riprova la Casa del Fascio di Bologna che ha arredate le splendide sue sale di mobili del Liporesi. Per i negozi, occorre menzionare le numerose decorazioni eseguite per l'Unica e per la Fiat in Bologna e in altre città d'Italia.

MANSUETO ZANIBONI, vecchio artigiano bolognese, iniziato il suo lavoro come tappeziere, è andato a mano a mano estendendo la sua attività anche nella produzione del mobilio. Ma per quest'ultimo ha limitata la sua produzione al più classico dei mobili bolognesi, al così detto « seicento », che ha servito a decorare innumerevoli palazzi e appartamenti signorili, non solo a Bologna, ma in molte parti d'Italia ed anche

dell'Estero. Lo Zaniboni, per la sua sobria eleganza e per un puro gusto artistico verso l'arcaico, è anche sempre chiamato per l'ammobiliamento di appartamenti destinati al soggiorno a Bologna di Augusti Personaggi.

LA SOCIETÀ ANONIMA FABBRICA BOLOGNESE MOBILI già ROVINAZZI & TONELLI possiede un grandioso e moderno stabilimento per la produzione di mobili d'arte ed in modo speciale di stile antico: della numerosa maestranza, parte è specializzata nell'intaglio e nella scultura del legno, sotto la direzione di geniali e provetti artisti. La produzione della fabbrica è già diffusa in moltissime sedi di società anonime, in residenze municipali, in appartamenti signorili; va anche all'estero ed è sempre più apprezzata e ricercata.

ETTORE CASTELLI, artigiano da lunghissimi anni dedicato alla produzione del mobilio, ha sviluppato in questi ultimi tempi una ottima produzione del mobile caratteristico bolognese del secolo XVII. La linea sobria ed elegante, la lavorazione robusta e finita, la praticità del mobile, adattato alle moderne esigenze della vita degli uffici e privata, ha resa sempre più preziosa la produzione del Castelli. Lo stesso Istituto Nazionale della Esportazione commise al Castelli l'incarico della completa decorazione e ammobiliamento della Sezione Italiana all'ultima Fiera Campionaria di Vienna. Altri lavori cospicui del Castelli, e meritevoli di nota, sono stati quelli a lui commessi dalla Federazione degli Agricoltori per l'arredamento di numerosissime sue sedi provinciali.

GIACOMO DAGHIA, imolese d'origine, produce a Bologna mobili tradizionali, prevalentemente del Rinascimento, con ricche applicazioni di intagli, di intarsi, di scultura: sono oggetti d'arte che decorano e abbelliscono sale di lusso, sia pubbliche e sia private.

Altro gruppo di artefici del legno è specializzato nella produzione del mobile scolpito: sono quasi tutti veri e propri scultori che hanno particolarmente dedicata la loro attività ed il loro genio alla creazione del mobile d'arte. Fra questi ricordiamo

POMPEO TONIUTTI che nella sua lunga vita di costruttore di mobili ha prodotto una serie innumerevole di opere d'arte, traendo ispirazione, nelle sue rappresentazioni figurative e nelle sculture a tutto rilievo e bassorilievo, dai più puri modelli della nostra rinascenza italiana.

AUGUSTO FUSAROLI che, pure ispirandosi agli antichi stili italiani, ha scolpiti mobili di proprie creazioni. La sua opera è stata ed è richiesta continuamente specialmente dagli antiquari italiani e stranieri; ma specialmente la Germania, prima però della guerra, commise al Fusaroli mobili diversi o addirittura la decorazione di mostre o di appartamenti.

Il Prof. ARMANDO MINGUZZI, scultore imolese ha fondato a Bologna da anni un laboratorio per l'intaglio del legno e per la produzione del mobile antico chiamandolo « vètera nova ». Ispiratosi alle migliori creazioni del nostro Rinascimento ed alle forme più classiche ha adattato il mobile alle necessità delle case moderne; mentre, come scultore, ha continuato una notevole produzione per monumenti sepolcrali, e, dopo la guerra, per monumenti celebrativi della Vittoria e a ricordo dei Caduti. La produzione del Minguzzi, sparsa in Italia e all'estero, forma ricca decorazione di palazzi e di musei.

GIOACCHINO MELUZZI, altro imolese, si compiace applicare la sua rara abilità nella scultura del legno, alla riproduzione dei più celebri bassorilievi, specialmente a soggetto religioso. Di lui riproduciamo nelle tavole un delizioso cofano scolpito ed un particolare di una ricca camera da pranzo a tutto intaglio.

GIUSEPPE BARUFFI, pittore e costruttore di mobili, ha una abbondante produzione di mobilio di stili tradizionali italici, bolognesi, toscani, lombardi. Egli stesso disegna, con fervida genialità, sia la struttura architettonica del mobile, sia le applicazioni plastiche di intaglio e di intarsio. Ha ammobiliato ambienti signorili in Bologna e fuori, specialmente in Milano e in Ravenna. I suoi quadri, in massima parte

di paesaggio, hanno essi pure una funzione decorativa: sia se eseguiti ad imitazione di scuola antica, sia se liberamente concepiti o dipinti. A corredo dei mobili Egli compone pannelli, fondi ecc. a colori ed a chiaro scuro. Hanno particolare carattere di rilievo e di originalità le sue prospettive scenografiche di strade e piazze antiche bolognesi.

È stato ricordato che Bologna vanta una caratteristica produzione di intaglio, quale arte sussidiaria e complementare della produzione mobiliera. Occorre perciò ricordare ANTONIO BIN, ORESTE FEDERICI, GASPARE LUPPI: di loro sono notevoli e ricercate le cornici del più bel barocco, le cornici dorate del cinquecento, le cornici lavorate a « saltarello », gli intagli dorati, gli zoccoli, le mensole, le figure scolpite. Infine fra i mobiliери non possiamo dimenticare UBALDO STANZANI, geniale e multiforme decoratore e ammobiliatore di appartamenti; MARCELLO SANGIORGI, imolese, che coi figli produce mobili d'arte intagliati, intarsiati e scolpiti; ADELMO TASSINARI, che pure ha la più ricca e varia produzione di mobili sempre di linee classiche ed arricchiti di tarsie e di intagli; AUGUSTO MARCHESI con varia produzione, anche di mobilio per uffici.

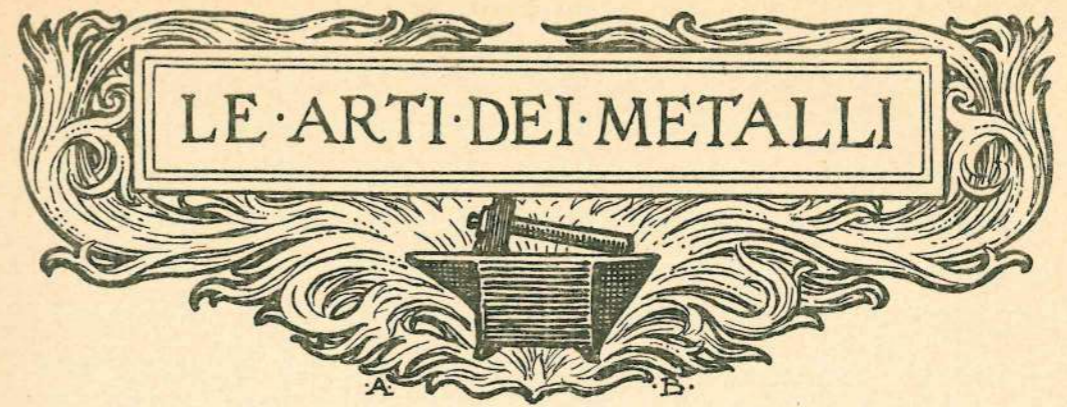
Infine ricorderemo A. RAMBALDI, antiquario bolognese, che vanta una poderosa produzione ed esportazione di mobilio artistico italiano: ma la sua particolarità sta nella fabbricazione di soffitti a cassettoni con ornati scolpiti e dipinti sui tipi tradizionali del '500 e del '600 bolognese. Tali soffitti sono andati ad adornare i più ricchi palazzi d'Italia e dell'estero; e nelle tavole è stato riprodotto uno di questi soffitti che abbellisce il palazzo Margherita in Roma.

Nella produzione dei cuoi artistici destinati alla decorazione eccelle a Bologna la ditta M. FUGGI & C. Fondata nel 1910 dal fu Alcibiade Fuggi, la Ditta si è dedicata alla tecnica antica nella composizione delle forme estetiche più pregiate per la produzione delle « bazzane » da tappezzeria, preparate ed impresse, ripristinando il metodo e il gusto stilistico dell'antica scuola bolognese, che era ormai dimenticata col decadere dell'arte e col prevalere dell'industrie meccaniche. Tali baz-

zane bolognesi servirono e servono non solo per l'applicazione del mobilio ma anche per tappezzerie delle pareti. Ad esempio il palazzo Bevilacqua a Bologna, l'antico palazzo Sanuti, ha le pareti, dal fregio allo zoccolo, ricoperte di cuoi riccamente ornati in oro, dipinti e cesellati. Mentre poi fondi e paliotti per altari, poltrone, divani, cofani, sono artisticamente decorati o ricoperti con impressioni sia a sbalzo, sia in oro, con grande varietà di disegni, ora ispirati all'arte antica, ora dalla natura stessa.

Infine altra specialità della Ditta è la produzione di pelli riccamente ornate, secondo il gusto degli antichi e famosi cuoi di Cordova.





**Ferri battuti - Oreficerie - Metalli incisi, sbalzati, cesellati, intarsiati -
Bronzi artistici, campane - Argenterie - Riporti metallici per mobili**



EL formulare questo titolo la memoria corre subito ai versi immortali del poeta in onore del Grande Artiere che lavora il «masso incandesente», ridonando all'immagine meravigliosa, il suo senso letterale:

« Ei l'afferra, e poi dal maglio
« Co 'l travaglio
« Ei lo doma su l'incude.
.....
« Picchia. E per la libertade
« Ecco spade,
« Ecco scudi di fortezza
« Ecco serti di vittoria
« Per la gloria,
« E diademi a la bellezza.

Ed a Bologna, il sonante martello batte assiduamente sull'incudine il rosso ferro, e forgia squisiti e deliziosi lavori per l'ornamento e la decorazione delle nostre case, dei nostri uffici, degli ambienti in cui viviamo ed in cui lavoriamo. Da noi infatti la lavorazione dei metalli

in genere, ed in particolare del ferro, come già per il mobilio, continua alacre e fervida da secoli, senza smarrirsi in vane ricerche di forme nuove, che per volere soprattutto ed anzitutto essere nuove, sono spesso discutibili e poco appropriate allo scopo pel quale sarebbero destinate; ha preferito invece conservare quella sobrietà e quell'eleganza del disegno, quella linea semplice e chiara, con quella «martellata» sul metallo, che tanto rende pregevoli i prodotti bolognesi. Le case ed i palazzi della nostra Bologna sono ricchi esternamente di cancellate, così finemente lavorate da apparire delicati ricami sullo sfondo dei giardini pieni di luce e di colore; sono ricchi di roste, di fanali, di arpioni, di porta-stendardi, di torchiere, di picchiotti, di campanelli; ed all'interno, sono ricchi di lumiere e di cofani, di forzieri e di candelabri.

E l'antico ampio camino, caduto ora in disuso, in seguito ai moderni sistemi di riscaldamento, viene mantenuto nelle sale da pranzo per potere conservare, alla gioia degli occhi, gli ampi e lavorati alari, le palette, le molle, i bracieri, i piccoli candelieri a più fiamme, che ormai disdegnosi dell'olio o della cera, spandono una luce vivissima a mezzo di lampadine elettriche, foggiate a forma di fiamma, o sboccianti in cima a tronconi rappresentanti le vetuste torcie.

L'esposizione di Parigi nel 1925, come pure le nostre ultime biennali di Monza, hanno servito mirabilmente a documentare la indiscutibile superiorità del moderno ferro battuto italiano; esso ha potuto risorgere in mezzo ad infinite difficoltà ed è riuscito in brevissimi anni ad assicurarsi un primato, che ormai non dovrebbe più essere ignorato.

Questa arte del ferro ha in Bologna una valida ed artistica scuola; e scuola, non nel significato consueto della parola, ma nel senso più lato di tradizione, seguita ed ammirata dagli artisti tutti. È l'artigiano, che quasi diretto da una innata ispirazione d'arte, lavora assiduamente nella bottega per istruirsi e perfezionarsi, allevando ed istruendo ed indirizzando una schiera di futuri artefici che alla loro volta continueranno la nobilissima tradizione e faranno scuola nell'avvenire.

L'arte del ferro non si smarrì da noi in meandri pericolosi; ma si contenne sempre in linee semplici armoniche e pure; ed anche quando volle cercare forme nuove, come fa ora per disporre al duro metallo materiali più fragili, quali il vetro iridescente o le ceramiche policrome, crea oggetti pieni di delicatezza ed attraenti, appunto per questa felice unione di forza e di fragilità.

I nostri produttori sono una schiera, ma prima di ricordarne i principali è doveroso fermare qui, a titolo di lode, il nome di un benemerito scomparso.

SANTE MINGAZZI. Egli venne a Bologna, ancora bambino ed orfano, dall'antica e gloriosa Ravenna che gli diede i natali. E qui entrò in una modesta bottega da fabbro. Ma la passione per l'arte che lo animava e lo incitava come una fiamma interiore, lo spinse a tentare di trarre, dalla rude materia che egli amava, opere d'arte. E per perfezionarsi, studiava, nelle ore di libertà, di eseguire le più difficili e le più delicate lavorazioni. Il suo martello instancabile foggiava fiori dai delicati petali e con steli sì leggeri che parevano pronti ad animarsi al più leggero soffio. Li vide Alfonso Rubbiani, grande artista animatore di ogni cosa bella, purtroppo anzitempo scomparso, e l'incitamento suo contribuì a trasformare il modesto operaio in un maestro. L'opera del Mingazzi varcò subito la limitata cerchia della prima intelligente clientela che ne aveva compreso il valore, dilagò per l'Italia e varcò trionfalmente i confini della Patria.

Molte case di signori o di artisti vollero ornarsi dei suoi ferri, ricercati ed ambiti. E quando la morte lo colse, ancora giovane, non si chiuse la sua officina, giacchè, seguendo con amore e con fede l'esempio del padre, i figli poterono continuare e continuano una produzione apprezzata, ammirata e ricercata da italiani e da stranieri.

E come ricorrono alla memoria, ricordiamo:

PIETRO MACCAFERRI. Egli è un altro artefice del ferro ed il suo stabilimento è senza dubbio il più fiorente dell'Emilia. Egli prosegue l'opera di suo padre Giuseppe, fondatore dell'officina, ed è in essa coadiuvato

dal nipote Francesco Pezzoli. Il Maccaferri ha una produzione vasta in ogni genere di lavori: cancelli, lampadari, tripodi, candelabri, torciere, quasi sempre di carattere arcaico, ma di fattura squisita ed impeccabile. Fra le opere migliori del Maccaferri occorre ricordare i cancelli dell'Altare Maggiore e delle minori cappelle nella chiesa di San Francesco di Bologna e, per tacere di molte altre, la corona artistica per la tomba di Giovanni Pascoli.

EMILIO PRAZIO, che pur giovane ha già una larga produzione dei più svariati oggetti, tutti animati da una impronta personale e caratteristica.

ARMANDO CASADIO che lavora il ferro all'uso antico, col solo martello imprimendo ai suoi prodotti un raro senso d'arte, anche se è rude e crudo nelle forme esteriori.

LUIGI GALOTTI, che conduce coi figli a Imola una bottega per la lavorazione di ringhiere in ferro battuto per balconate, per parapetti, di torciere, di cancellate, di decorazioni di ogni sorta, sempre con disegno sobrio e corretto e con lavorazione artistica perfetta.

Ma non il solo ferro: anche altri metalli vengono finemente lavorati per completare la produzione artistica di oggetti di decorazione e di ornamento. Anzi Bologna, più forse di altri centri artistici italiani, può considerarsi completa per la schiera dei suoi artefici. Qui si produce tutto quello che occorre per la decorazione, tutto nei diversi stili usati, ma sempre con una impronta comune, una linea costante, una continua ed armonica fusione artistica. L'artista, l'architetto, il decoratore di palazzi, l'antiquario, l'ammobiliatore di appartamenti o di uffici, senza muoversi dalla nostra Città ha modo di rifornirsi di tutto quanto gli può occorrere.

Per i mobili poi, ed in modo speciale, vengono prodotti in bronzo ed in ottone serie complete di riporti metallici, di picchiotti per porte, di serrature e di chiavi.

Coi metalli sbalzati vengono creati oggetti artistici i più diversi ed oggetti preziosi lavorati in argento ed oro.

In questo campo occorre ricordare anzitutto:

ENEAS STEFANI. Chi visita la sua officina, perchè la primitiva bottega d'artiere si è ora trasformata in sonante ed ampia officina, chi visita la sua officina, ripeto, può sognare di ritrovarsi negli antichi templi dei grandi maestri del cesello e degli orafi meravigliosi che su i metalli imprimevano i segni indelebili di un'arte immortale.

Arte che la invasione dei prodotti industriali a buon mercato ottenuti meccanicamente a serie non ha potuto nè offuscare nè cancellare. La produzione dello Stefani, sempre di finissimo gusto, è quanto mai varia: dai mirabili piatti di mezzo, alle elegantissime finiture per cristallerie; dai cofani per gioie, ai lampadari; dalle anfore, alle coppe sportive. L'artista inoltre ha con vera genialità introdotto, in sostituzione degli stucchi dorati per finitura di soffitti, cornici in metallo sbalzato con dorature e policromie di ottimo gusto e di vago effetto.

La ditta ALESSANDRO CORRADINI & C. prosegue l'arte dei vecchi sbalzatori in rame, in peltro, in argento. I prodotti, sempre riproducenti oggetti di puro stile antico, sono apprezzati e ricercati dovunque; essi vanno in ogni parte d'Italia ed all'estero e le famiglie signorili amano adornare le loro case ed i salotti eleganti con cesellate teiere, con coppe, anfore, vasi artistici; mentre le piante di fiori negli angoli delle sale sono chiusi entro ampi ed artistici catinoni o giardinieri sbalzati e modellati, spesso ricavati da vecchi e disusati secchi bolognesi di rame. L'arte del cesello assume poi forma superiore per la delicatezza e la finezza dello stile nella produzione del multiforme e singolare Prof. REMO LUCA scultore, orafo, cesellatore. Artista solitario, quasi ignoto fino a ieri ai più; il suo nome, nonostante la naturale modestia pari al grande valore, si aggiunge alla bella schiera dei grandi che onorano l'Italia. Dalla riproduzione nelle tavole, di un gladio romano offerto a S. E. Benito Mussolini, disegnato nello stile classico del più bel periodo dell'arte romanica, si può avere un concetto dell'arte del Luca. Ma se si potessero altresì ammirare i suoi fucili rabescati si avrebbe una chiara dimostrazione della virtuosità artistica dell'artiere.

La gioielleria e l'oreficeria ha innumerevoli artefici e cultori, ma per ragioni di spazio limitiamo il ricordo a ORESTE GUIDI di cui riportiamo nelle tavole alcuni artistici gioielli. Infine sempre nel campo della lavorazione artistica dei metalli deve avere speciale menzione la fonderia di bronzo per campane del BRIGHENTI. I prodotti di questo valente industriale ed artista sono fusi con una lega sonora che è vanto e segreto della ditta e sono sparsi in ogni parte del mondo, là dove la campana dal sommo della chiesa porta la sua parola di amore e di pace.





**Terrecotte - Ceramiche - Marmi - Stucchi decorativi - Dorature -
Sculture - Vetrate - Mosaici.**



A fosca turrita Bologna è altresì la Città della terracotta: la difficoltà di procurarsi il marmo, necessario per la decorazione dei propri palazzi e per la erezione dei suoi monumenti, la fragilità delle pietre dell'Appennino Emiliano e Romagnolo, che non reggono all'ingiuria del tempo, come è facile constatare osservando, ad esempio, la Chiesa dei Filippini, il Palazzo Bevilacqua ed il Palazzo Fantuzzi, hanno spinto i costruttori a fare uso largamente della terracotta nella costruzione e nella decorazione. Infatti la terracotta, elemento di decorazione architettonica così prettamente italiano, che gli stranieri ne hanno adottato il nome, senza tentare di tradurlo, ha assunto in mano ai nostri antichi costruttori e ai nostri artisti una grande importanza. Il mattone servì dapprima a costituire in gran parte la fisionomia delle vecchie fabbriche medioevali, e poscia formò la base di speciali impronte decorative, elevatesi quasi alla dignità di sottostili, nell'arte più progredita di quell'età, e soprattutto in quella magnifica e varia del Risorgimento.

A Bologna la terracotta venne impiegata molto largamente nelle forme decorative, e a buon diritto, perchè essa costituisce un ottimo materiale, ha una grande resistenza, di guisa che possiamo ammirare oggi a migliaia, e sparse un po' dappertutto, le caratteristiche rosse decorazioni bolognesi.

Ma degne specialmente di rilievo e di menzione sono le terrecotte decorative lavorate collo scalpello e questo non solamente prima di cuocerle, ma anche dopo, per accentuare un rilievo, per porre un'ombra, per correggere una linea. Uno studio accurato delle terrecotte che ornano la fronte della mirabile « Mercanzia », mostrano ancora oggi i segni di tale caratteristico modo di lavorazione.

Questo accenno, è qui fatto non inutilmente, perchè oggi Bologna può vantare un artista che ha fatto sapientemente rivivere l'arte delle terrecotte scolpite.

Nelle tavole di questa monografia sono riprodotte alcune opere del prof. ANGELO VIARO scultore e pittore, il quale collo scalpello, e si potrebbe più esattamente dire col cesello, dà alla terracotta una purezza di forma ed un vigore di esecuzione mai raggiunte.

Le opere del Viaro infatti non sono modellate sull'argilla cruda, ma sul « biscotto », cioè su di una terra già cotta. Vincendo difficoltà che potrebbero sembrare insuperabili, il Viaro martella, scalpella, incide una materia che ha la fragilità del vetro, ed il risultato che ne trae è veramente nuovo per bellezza di effetti. La terra, galvanizzata dalla cottura, sotto l'azione del tagliente scalpello, si muta e si trasforma, ed escono forme piene di grazia che hanno la finezza delle opere del bulino. Il bassorilievo che ne risulta, non ha la leziosità della modellatura, ma è più maschio e più nervoso; serba il colore e la morbidezza della terracotta, acquistando quasi la compatta e nobile durezza del marmo.

Il vaso segnato a tavola 45 è un prodotto mirabile di un arte che può chiamarsi veramente nuova.

Non era possibile, in poche tavole illustrate, dare tutta la ricca produzione bolognese in terracotta: ma sono state però ricordate alcune formelle decorative del

prof. GAETANO SAMOGGIA, del quale sono eziandio riprodotti - alcuni grandi vasi ornamentali da giardino.

Il prof. Gaetano Samoggia, scultore e insegnante di plastica ornamentale, ha una distinta, elegante e geniale forma di espressione, specialmente nelle decorazioni a stucco, sia se ispirate a stili tradizionali, dal greco al barocco, sia se mossi da modernità di sentimento e di applicazioni. La produzione sua è quanto mai variata passando dagli stucchi, ai bronzi, alle terrecotte, al cemento.

Si è detto che Bologna manca di cave di marmo, ma non si è voluto dire, nè si deve credere, che a Bologna l'industria del marmo non esista. Anzi esistono Ditte numerose con larga e rinomata produzione e prima fra di esse, e per la importanza e antichità la Ditta DAVIDE VENTURI & FIGLIO di Bologna. La casa fu fondata nel 1840 nella vicina Persiceto (una volta San Giovanni in Persiceto) dal defunto Davide Venturi, coi mezzi più modesti. Trasportata poco dopo a Bologna, per l'attività e capacità del fondatore potè subito allargare la cerchia della sua attività oltre Bologna e in tutta Italia ed all'estero, addestrando gli operai alla lavorazione di tutte le pietre dalle più tenere, come i tufi e le arenarie, alle più dure, come i marmi, i graniti, i porfidi etc. Attualmente essa ha una importanza che può chiamarsi a buon diritto nazionale. Come suo lavoro principale si può ricordare qui a Bologna, oltre a quasi tutti i monumenti moderni eretti nella Città ed anche nella Certosa, la locale Cassa di Risparmio; mentre numerosissimi sono pure quelli e in Italia e all'estero, che solo per brevità si omettono.

Il prof. MARIO SARTO abile ed intelligente artista, lavora i marmi i più svariati e la sua produzione è quasi sempre tutta assorbita da opere funerarie, nella grandissima maggioranza della monumentale Certosa di Bologna.

Nelle tavole è pure riprodotto un tabernacolo pregevole del Marmista
CESARI VITO.

● ● ●

Parallelamente alle surricordate attività si ha a Bologna la decorazione a mezzo di stucchi, ricca di motivi, vagamente dorati o policromati. Alcuni di siffatti lavori, in parte recentissimi, sono stati riprodotti nelle nostre tavole, ed in essi prevale lo stile barocco, tanto caro ai Bolognesi, o il settecentesco, mentre sono tentate altresì nuove forme moderne, sempre, tuttavia, con linee sobrie e di buon gusto.

● ● ●

Nel campo dei vetri e cristalli Bologna, pur non avendo la larga e svariata produzione di altri centri, sa tenere degnamente il suo posto nel campo dell'industria paesana. Nelle tavole si trovano ricordati alcuni oggetti di linea e di ispirazione veramente artistica. Si ricordano qua con senso di compiacimento le Ditte PIZZIRANI CARLO, GIUSEPPE MAFFIOLI e PRITONI & GALLO. I prodotti e la lavorazione di queste industrie bolognesi sono conosciuti in tutta l'Italia ed anche all'estero.

● ● ●

Altra lavorazione della terra, che se non è caratteristica propriamente di Bologna e della Provincia, pure qui esiste da secoli assumendo forme profondamente significative, è quella per la produzione delle maioliche o ceramiche.

È accertato che fino dal 1312 esisteva in Bologna la Società o Compagnia « Magistrorum artis urceorum » regolata da propri statuti; è certo che quei primi maestri, oltre le terrecotte semplici, dovevano produrre anche stoviglie verniciate secondo i tempi; è certo parimenti che un bolognese, FRANCESCO, formatore di vasi, lavorava alla corte degli Estensi in Ferrara intorno al 1522.

Questi ricordi solamente per accennare alla vetustà di questa industria artistica bolognese la quale si svolse ed ampliò attraverso i secoli, tanto che già nel XVIII contava artigiani ed artisti la cui rinomanza andava al di là dei confini della Città e della Provincia. Parimenti nella vicina Imola è antichissima la medesima industria con fabbriche di maioliche importanti e celebri sino dalla metà del '500. Imola ad un certo momento fece scuola e si ricorda che Giovanni Andrea Ferrari, nel 1741, otteneva la privativa di fabbricare negli Stati Estensi la maiolica ordinaria bianca e dipinta a somiglianza di quella d'Imola.

Questa industria artistica che segna, in questo principio di secolo, momenti di grande voga, eccelle attualmente in molti paesi esteri: ma questo non ci deve scoraggiare, anzi deve essere spinta per uguagliare o meglio sopravanzare i migliori, per fare onore alla nostra gloriosa tradizione. Bisogna dunque portare le nostre fabbriche alla altezza delle altrui, per raggiungere l'eccellenza; e perciò bisogna apprendere la tecnica di oggi: quella specifica, cioè le paste, la modellazione, i fuochi, i procedimenti decorativi, la vetriatura; quella produttiva: vale a dire lo studio dei prodotti, della loro possibile distribuzione e diffusione sui mercati, l'esame dei costi e della convenienza per le diverse specialità. Così la nostra maiolica assolverà due nobilissimi compiti: la perfetta riproduzione dei modelli antichi ed una produzione moderna d'arte che si riallacci agli augusti nomi e ai caratteri tradizionali nostri.

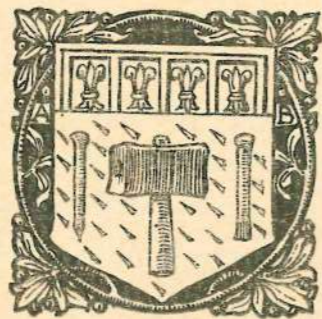
L'antica Ditta di ANGELO MINGHETTI di Bologna (attualmente COOPERATIVA CERAMICA MINGHETTI) ha una rinomanza mondiale. Il suo fondatore Angelo Minghetti, di umilissimi natali, iniziò la sua vita di lavoro appena decenne, come garzone di fornaio. Ma la passione dell'arte lo spinse, benchè affatto privo di studi, a migliorarsi ed a perfezionarsi continuamente. Era la sua, così un suo biografo (*) « una meravigliosa energia di artista, che era sorta in lui e si era formata e si sviluppava per forza propria, senza il bollo di nessuna Accademia; aveva da se stesso appreso a disegnare e a modellare,

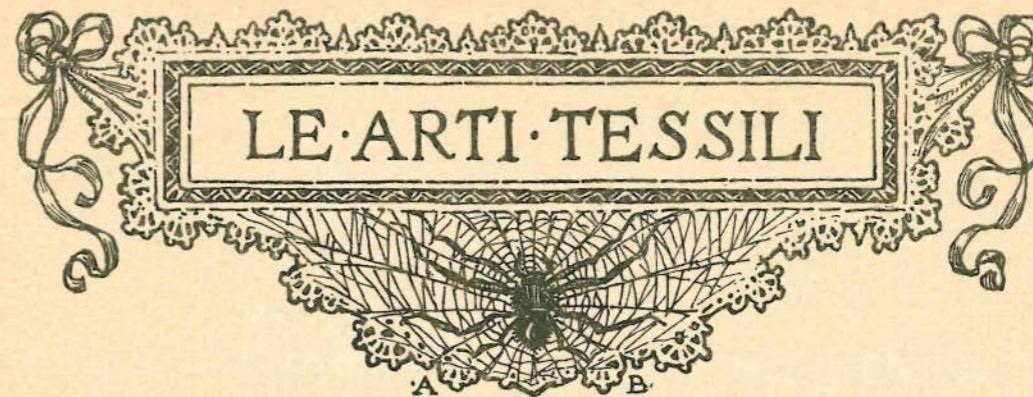
(*) UGO BASSINI.

a dipingere; e nella scultura specialmente era riuscito a tale una facilità e a tale una perfezione da destare veramente meraviglia». L'imitazione delle antiche Faenza, quando le gloriose fabbriche faentine, urbinati e durantine, avevano da lunga pezza smesso il lavoro, o si erano trasformate in fabbriche di stoviglie, questa imitazione, ripetesi, diede al Minghetti fama di rinnovatore dell'arte ceramica italiana. Ma la imitazione del Minghetti non fu mai copia servile, ma bensì geniale adattamento di forme antiche a decorazioni e modelli secondo il gusto e per gli usi moderni. Abbondantissima è l'opera del Minghetti, tanto nei generi più diversi, cosicchè a fianco del servizio da tavola fatto per commissione di S. A. R. il Duca di Montpensier, grande lavoro di maiolica moderna, si possono annoverare infinite creazioni nel genere dell'arte sacra.

E le maioliche bolognesi del Minghetti sono conosciute favorevolmente in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in America.

LA SOCIETÀ COOPERATIVA CERAMICHE D'IMOLA. Questa Società, che ormai ha fama mondiale, porge un nobile esempio di intelligente cooperazione e di meravigliosa attività. La produzione si limitò dapprima ai piatti ed agli oggetti di uso comune, ma, a poco a poco, a questa si aggiunse la produzione artistica pigliando a modello le antiche maioliche romagnole e pesaresi. Le produzioni della Cooperativa Ceramiche sono di tre specie: ceramiche d'arte, ceramiche comuni, piastrelle maiolicate a colori e decorate.





**Ricami, merletti, pizzi - Damaschi, broccati, velluti, passamani -
Arazzi - Scialli - Paralumi - Tappeti.**



BOLOGNA, nell'industria della tessitura e massimamente nella tessitura serica vanta indubbiamente un primato storico, tanto per avere per prima introdotto nella nostra regione tale arte, quanto per avervi acquistato grande rinomanza, in modo particolare per quanto concerne la produzione dei veli di seta. Siffatta arte di tessere la seta, di torcerla e di filarla, nella quale Bologna tenne per oltre cinque secoli un indiscusso primato, non solo nella Penisola, ma in tutta Europa, pare sia stata iniziata dal lucchese Francesco Borghesano nel 1272, che avrebbe, a quanto si dice, costruito una macchina per torcere la seta ed un'altra per dare maggiore perfezione alla filatura della medesima; certo noi sappiamo che il Borghesano fu premiato colla Cittadinanza Bolognese e chiamato BORGHESAN DELLA SETA. Ma, probabilmente, anche prima, esisteva la produzione dei veli, perchè il Guidicini ci dice che nel 1251 un Michele di Bartolino faceva « l'increspatore di veli »; risulta inoltre che nel 1231 l'arte della seta era già collegiata.

Ma a parte la priorità, è indubitato che qui a Bologna l'arte della seta si sviluppò grandemente ed i prodotti bolognesi, per bontà e per bellezza furono ricercati ovunque, tanto che i mercanti genovesi e veneziani li esportavano in tutta Europa, dove essi erano grandemente apprezzati. Abbiamo ad esempio che i « biglietti stampati » (listini) del Mercato di Amsterdam quotavano sempre più alta di ogni altra la seta proveniente da Bologna.

L'importanza di questa industria bolognese era grandissima: alcuni dati statistici che ci rimangono possono dare una idea della importanza che ha avuto in passato a Bologna l'industria serica: così, una nota esistente all'Archivio di Stato, e presumibilmente della metà del '600, ci dice che « nell'opera bianca » cioè nei « veli » lavoravano diciassette mercanti, consumando 50 mila libbre di sola seta nostrana, con un impiego di 30 mila persone. Ma Bologna non produceva solo veli e veli crespati, ma anche veli da buratto, rasi, ormesini, velluti e broccati: sono famosi quelli tessuti nel 1781 per la chiesa di San Domenico di Bologna, tuttora magnificamente conservati.

Malauguratamente questa magnifica arte andò declinando coll'inizio dell'800 sino a cessare quasi verso la metà del secolo stesso; e l'ultimo artiere della seta, Carlo Maria Dondi, morì nel 1906 a 92 anni, ultimo della sua famiglia, che ininterrottamente dal 1350, si era sempre dedicato a quell'arte.

Ora però abbiamo qualche accenno di ripresa; da poco tempo un volenteroso, ALCIBIADE BORGHI, si è dedicato alla produzione dei damaschi e dei broccati da tappezzeria. Ispirandosi ai disegni classici, Egli evoca tecniche passate e richiama in vigore disegni, colori, armonie che parevano scomparsi. Così parimenti un altro volenteroso, il Rag. CRESPI, che sarà poi ricordato per i ricami, sta facendo rivivere il punto a fiamma, in applicazioni moderne veramente geniali, anche per la decorazione del mobilio.

Ma dove Bologna a buon diritto può andare orgogliosa è nella produzione dei ricami a mano e nei pizzi e merletti; arte questa femmi-

nile veramente, gentile ed italiana. I disegni dei ricami e dei pizzi bolognesi si ispirano a puri esempi dell'arte bizantina ed italica e tale arte crea una serie di oggetti pregevoli per ogni possibile applicazione; per l'abbigliamento, per la casa e per l'altare.

SOCIETÀ AN. COOP. AEMILIA ARS - BOLOGNA. — La Società *Aemilia Ars* sorse coll'intento di esercitare la propria attività nel campo delle industrie artistiche e decorative, tentando di trasfondere in tutte uno spirito nuovo di vita, di elevarne il valore tecnico. Raccolse e tenne unite le varie e diverse occupazioni degli artisti, degli operai e dei datori di commissioni, nell'intendimento comune di raggiungere la maggior perfezione nelle migliori forme di arti industriali. Furon allora prodotti mobili semplici, mobili in legno scolpito e intarsiato, ferri battuti, cuoi, ceramiche, vetri, legature di libri, gioielli, o riprodotti da antichi o eseguiti su disegni moderni.

Ma le deboli forze economiche della Società furono insufficienti a dare un ulteriore seguito e sviluppo efficace a tutti gli svariati rami di industria da essa patrocinati. La Società fu quindi costretta a limitare, la sua attività e a dedicare tutta la sua attenzione alla produzione prediletta dal pubblico di ogni paese, la qual produzione mostravasi anche più utile e sicura, così socialmente, come economicamente: cioè alla industria dei merletti e ricami a punto antico. Risorse pertanto la Società in forma di una vera Cooperativa di lavoro femminile.

E mentre a Venezia la ripresa felice dei merletti, che in altri tempi lavoravansi sulla laguna e furon celebri, divenne come è noto, una così larga fonte di utilità, si credette fosse ottima idea quella di far risorgere un altro tipo di antica industria femminile, che ebbe gran voga nei secoli XV e XVI che chiamavasi « punto a reticella » « punto in aria » e usavasi per ornamento delle biancherie domestiche in gran copia.

Di sui libri antichi, come su disegni inediti del secolo XVI, su modelli tratti da musei d'Italia e dell'Estero, nonchè da guardarobe signorili

fu creato un campionario larghissimo su cui la lavorazione è condotta, variata e applicata alla biancheria da tavola, da sala, da letto e all'abbigliamento personale.

Non è arduo spiegare la rapidità del successo, se si pensa come il fondo solido, tranquillo e durevole del gusto moderno sia un certo ritorno a ciò che è saggio nelle bellezze antiche.

La Società *Aemilia Ars* è giunta così alla più perfetta applicazione del lavoro ad ago da rendere ricercatissimi i suoi artistici svariati oggetti; ed a suo premio si vide onorata dalle più alte onorificenze in ogni esposizione sia in Italia che all'Estero. Ne ha merito principale la Contessa Lina Cavazza Bianconcini, fondatrice dell'istituzione, che seppe insegnare, dirigere ed elevare la bella impresa di « risorte leggiadre femminili » con la guida di diversi artistici collaboratori, che ebbero tutti nel consiglio, nella sorveglianza, nell'applicazione, come Maestro, la mente illustra del compianto ALFONSO RUBBIANI.

SCUOLA ISOLANI BECCADELLI - *Pizzo a Punto Bologna*. - La Contessa Isolani Beccadelli, che ha creato il « Punto Bologna » nel 1910, ha avuto anzitutto l'idea di dare lavoro alle donne di campagna. Le contadinelle che conducono al pascolo le mucche pei prati e pei declivi delle colline; le spose che nelle lunghe giornate autunnali hanno qualche ora di libertà, possono trovare un po' di guadagno col creare questi merletti, seguendo la guida dell'abile e intelligente Mecenate e Direttrice. La Contessa Isolani creò essa stessa il punto al quale ha voluto dare il nome della Sua Città e lo ha creato, non ricopiando disegni già riprodotti da altri merletti ad ago, ma copiando invece quanto di artistico le veniva sott'occhio: l'intarsio di un mobile di casa, il capitello di una colonna, il motivo di un affresco. Usando un ago torto finissimo, ed un cotone più che sottile, riuscì a creare le volute e i fregi più capricciosi, gli animali, i fiori, le frutta e i motivi araldici, che sono resi tutti dal « Punto Bologna » con evidenza perfetta e con una agilità e freschezza quale non si riscontra nemmeno nei mer-

letti ad ago di veneziana memoria. Già dopo pochissimi anni il « Punto Bologna » aveva preso tanto sviluppo che le più belle riviste estere ne parlavano e se ne smerciò fuori d'Italia con un successo, che è dipeso altresì dal fatto che innanzi tutto i disegni erano inediti, giacché il « Punto Bologna », pur derivandoli da modelli classici, non fa che del nuovo. Il motto dantesco che la Contessa Isolani ha scelto per i suoi lavori:

« nè fur tai tele per Aragne imposte »

e che è rappresentativo della verità, dice la finezza e la grazia dei lavori. GISELLA BALLARINI. - Questa Signora, con una genialità ed una originalità veramente pregevoli, crea per la decorazione dei salotti una serie di prodotti - cuscini, tovaglie, tendini da finestra, guide da tavola etc. - con tecniche nuove, con policromie attraenti, e che formano un'arte a sè, sommamente ricercata ad apprezzata.

ARTE ITALIANA DEL TRAFORO SORELLE BRUGGI. - Questa Casa si è studiata di creare dei tipi di lavori artistici a buon mercato, per combattere la decadenza inevitabile per il largo uso dei ricami a macchina, preferiti, per il loro basso costo, dalle persone di modesta condizione. La Casa si è inoltre specializzata in lavori in GREZZO, pei quali la tela, il refe, ed il cotone impiegato, sono prodotti espressamente dalle contadine della pianura Emiliana, mediante antichi telai a mano; mentre il disegno dei merletti e dei trafori è tratto, con esattezza storica, da vecchi dipinti e dal «libro dei lavorieri» del bolognese Aurelio Passerotti (1591).

DITTA GINO CRESPI. - Industria prettamente italiana, per la concezione, per il disegno, per l'esecuzione, ma che invia quasi tutta la sua produzione all'estero e specialmente agli Stati Uniti del Nord America. La biancheria da tavola e da letto, le tovaglette da the e da ricevimento, in complete finiture, sono di una varietà continua e per i disegni e per i metodi di esecuzione; mentre recenti applicazioni di sovrapposizione, a modo di intarsio, di tele di vari colori, ha portato a raggiungere, nella biancheria da tavola, vaghissimi effetti.

SCUOLA PASI D'ARTE CLASSICA ITALIANA. — Da un decennio questa scuola esplica l'arte del ricamo e segnatamente su disegni classici. Moltissimi lavori importanti sono stati eseguiti dalla scuola per famiglie signorili, per le Industrie femminili di Roma, per Ditte Nazionali ed Estere. Pregevolissima, fra altre, è la tovaglia dell'altare maggiore, disegnata ed eseguita, per la Chiesa di Santa Caterina di Via Mazzini: è un pregevole lavoro a punto reale e ad ago, stile 1400.

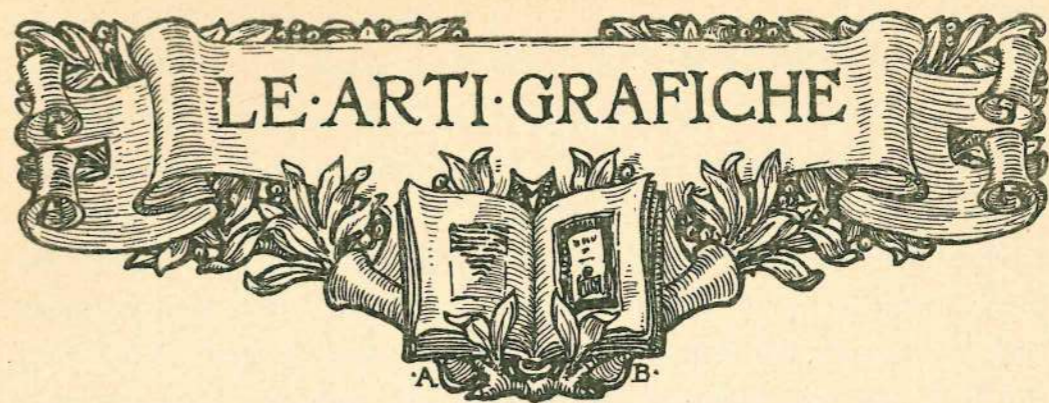


Non si può chiudere questo capitolo dell'arte tessile bolognese senza accennare ad altre manifestazioni locali:

la produzione dei passamani e delle frangie artistiche, a completamento della Industria della Tappezzeria, per parte specialmente delle Ditte BULDRINI & TOSCHI già ETTORE GUIDASTRI; GUIDASTRI & MEINARDI; BERTI ULISSE & C.

l'Industria dei Tappeti, con veri intendimenti artistici oggi allo studio, con amore per parte di Carlo Baruffi nel «*Tappetificio di Val di Reno*»; e la fabbricazione campagnola e casalinga delle stoffe di lana mista a cotone, il così detto «*rigadino*» che da secoli, con vecchi telai a mano, le nostre donne preparano per la famiglia. E questa una produzione, che, specialmente nei riguardi dei lavori famigliari nostri, non può e non deve essere dimentica, anche in uno studio dedicato alla sola produzione artistica.





**Edizioni d'arte - Lavori tipografici - Fotoincisione - Zincografia -
Rilegature artistiche - Cuoi lavorati.**



A tipografia è insieme arte e industria antica a Bologna. La nostra Città fu una delle prime a introdurre la stampa, le cui origini da noi si ricollegano al nome di BALDASSARRE AZZOGUIDI che fu indubbiamente il primo tipografo bolognese. Ma prima ancora della stampa, era famosa Bologna nell'arte di ornare il libro,

« arte »
« che alluminare è chiamata in Parisi » (*)

Ed Odorisio, interpellato da Dante risponde:

« più ridon le carte »
« che pennelleggia Franco Bolognese »
« L'onore è tutto or suo, e mio in parte. » (*)

Sono titoli di nobiltà non secondi ad alcuno.

E dal 1470 - data della stampa dell'OVIDIO, prima opera Tipografica

(*) DANTE - *Purgatorio* - Canto XI

dell'Azzoguidi - quanto cammino si è percorso e non inutilmente fino all'opera di CESARE RATTA « Gli Adornatori del LIBRO », stampato nella Scuola d'arte tipografica del Comune di Bologna.

Questa poderosa opera, in nove volumi, è una mirabile enciclopedia. E' rassegna completa della illustrazione e della decorazione del libro. Essa fu ideata, pensata ed attuata con volontà tenace ed eroica, con sforzi indefessi, fra ostilità e diffidenze e difficoltà finanziarie e tecniche non indifferenti, dal Ratta. Questi, in lunghi anni di studio e di lavoro artistico, con raro sacrificio del privato suo utile, ha sempre voluto contribuire con la tecnica raggiunta e con fine gusto, al rinnovamento dell'arte della stampa, nello spirito e nella bellezza che le sono propri. Non è possibile nei limiti imposti per ragione di ordine vario alla presente monografia, dare la desiderata diffusione ed una maggiore illustrazione a questa parte, tanto varia e simpatica della attività artistica industriale di Bologna; ma le tavole che riproduciamo, possono servire ad esempio di quanto possano, con diversi metodi e stili, ed in ogni tecnica, gli editori e gli artisti bolognesi.

Non si può peraltro qui non ricordare, per quanto solo elencandole, le principali case tipografiche ed editrici delle quali Bologna si onora: fra gli editori la Soc. An. Nicola Zanichelli, ben nota anche per la pubblicazione delle opere del Carducci e del Pascoli; la Libreria Licinio Cappelli, nota specialmente per quelle dell'Oriani; e fra le tipografie la « Cooperativa Azzoguidi » gli « Stabilimenti Poligrafici Riuniti », le « Officine grafiche Cacciari » la « Tipografia Neri » ed altre ancora.



Campo affine, e complemento necessario alla industria sopraricordata, è l'arte e l'industria della rilegatura. Ora in Italia si ha un ritorno alla rilegatura d'arte, effetto forse del sorgere e del diffondersi all'estero, specie in Inghilterra, di una bella e importante fioritura di rilegature artistiche. Ed anche qui giustizia vuole che si riconosca che la rilegatura d'arte - la quale non mira soltanto alla conservazione del libro - ma ne forma un piccolo elegante mobile di lusso, non è punto una novità in Italia.

Fu nel secolo XIV che sorse la rilegatura italiana, principalmente per opera di monaci missionari e di navigatori veneziani, fiorentini, genovesi che importarono dall'Oriente bellissimi esemplari di rilegature in cuoio. Da tali esemplari trassero l'ispirazione i rilegatori nostri, diffondendo un'arte, che venne però subito ad acquistare pregio e carattere prettamente italiano. Al risveglio attuale dell'arte della rilegatura del libro, concorre onorevolmente Bologna, con una schiera di intelligenti e valenti artieri. LUIGI DEGLI ESPOSTI, artista veramente geniale e valente, che nel suo importante stabilimento à la più eclettica delle produzioni, dalla rilegatura d'arte per collezionista, alla rilegatura editoriale, dalla fabbricazione di agende e di piccoli oggetti con applicazioni di pelle, alle placche per calendario. LA SCUOLA PROFESSIONALE DELL'ISTITUTO SALESIANI di Bologna, la Ditta CARATI COSTA & C. per non ricordare che i maggiori, sono nobili produttori e creatori. Le poche tavole che è stato possibile dedicare a siffatta arte mostrano cosa faccia, e cosa possa fare, Bologna in questo particolare ramo.



Sono state così passate in rapidissima rassegna le produzioni artistiche bolognesi: abbiamo cercato di illustrare quanto da noi si produce per la decorazione della casa e per l'ammobiliamento; abbiamo fatta una rapida scorsa attraverso la produzione delle arti grafiche della nostra Città. Noi sappiamo che l'amore a Bologna e il nostro orgoglio di Bolognesi non ci ha fatto velo e che l'affermazione di una nostra superiorità paesana nel campo delle arti decorative corrisponde ad una realtà. Se non le nostre parole, almeno la visione delle tavole che documentano lo sforzo dei nostri artigiani, dei nostri industriali, dei nostri artisti, sarà la dimostrazione evidente della verità del nostro assunto. Il Poeta del Dolore cantava:

« O Patria mia, vedo le mura e gli archi
« E le colonne e i simulacri e l'erme
« Torri degli avi nostri,
« Ma la gloria non vedo,
« »

Ma il Poeta vede invece oggi dall'Alto, gloria civile e militare purissime, ed insieme lo sforzo tenace di un popolo che sta riconquistando rapidamente il suo glorioso posto nel Mondo, anche nel campo delle produzioni artistiche, là dove pure primo rifulse, gittando attraverso l'Europa, ancora immersa nelle tenebre del Medio Evo, i primi messaggi di un' arte rinnovatrice.

La conoscenza dei monumenti antichi nostri, delle nostre opere d'arte attraverso apposite pubblicazioni, rappresenta quasi una nostra rinnovata conquista; le mura, gli archi, le colonne, le torri rivivranno nel culto e nell'amore che ispireranno agli amanti del bello, i quali dovranno ammirare insieme e la lunga passione degli artisti dei secoli che furono e la passione vibrante degli artisti ed artieri di oggi, che, ispirandosi ai maestri gloriosi, si sforzano di creare con foggia e con scopi moderni, ma con non minore senso di arte, quanto fu così nobilmente eseguito nel passato.

E non sarà vana la modesta opera che ora vede la luce per iniziativa del Consiglio Provinciale della Economia di Bologna, se essa varrà a segnare meglio e più sicuramente la posizione della nostra Città nell'ampia cerchia della vita e delle attività artistiche italiane e mondiali.

Bologna, Maggio 1928 - Anno VI°

F. DE MORSIER



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL' ECONOMIA DI BOLOGNA

ELENCO DEGLI ARTIGIANI E DELLE DITTE INDUSTRIALI
CON PRODUZIONE ARTISTICA NELLA PROVINCIA
DI BOLOGNA

(Sono contraddistinte da asterisco le Ditte che nelle tavole hanno riprodotti lavori).

GRUPPO I.

**ARTI DEL LEGNO. - Mobili - Cornici - Sculture - Oggetti d'Arte -
Cuoi artistici - Bazzane.**

ACCORSI LUIGI (Ditta) - Bologna, Via S. Vitale, 26 - Cornici di ogni stile.

BARIGAZZI FRANCESCO - Bologna, Via S. Giuliano, 5 - Intagliatore mobili e cornici.

BARONI ALBERTO - Bologna, Via Benedetto XIV - Mobili artistici.

* BARUFFI GIUSEPPE - Bologna, Via Belle Arti, 8 - Mobili artistici e di stile - Cornici - Mobili antichi - Oggetti d'arte.

BECCARI A. Succ. MONTEBUGNOLI - Bologna, Via Urbana, 6 - Cuoi bulinati e stampati per borsette, cornici - Cuoi d'arte.

* BEGA VITTORIO E FIGLI - Bologna, Via Maggiore, 54 - Mobili di ogni stile - Mobili artistici - Ammobiliamenti completi - Decorazioni.

BERNARDI & ASTORRI - Bologna, Via Zamboni, 56 - Mobili antichi - Oggetti d'arte - Cornici.

BIN ANTONIO - Bologna, Via del Piombo, 6 - Cornici scolpite.

BISI & GRASSILLI - Bologna, Via Castiglione, 1 - Cornici artistiche di ogni stile - Mobili artistici - Riproduzione dall'antico.

BONORA ACHILLE - Bologna, Via Maggiore, 35 - Mobili artistici.

BONZI DEGLI ESPOSTI GARAGNANI - Bologna, Via Gerusalemme, 7 - Cuoi lavorati per mobili e per soprammobili.

BORGHESANI (Ditta) - Bologna, Via Gombruti, 3 - Mobili antichi e cornici.

BOTTEGA D'ARTE - Bologna, Via Farini, 14 - Cornici artistiche.

CARPIGIANI & C. - Bologna, Arco Guidi - Mobili artistici.

* CASTELLI ETTORE - Bologna, Via Zamboni, 16 - Mobili d'arte e di stile antico - Specialità: Seicento bolognese.

* DAGHIA GIACOMO - Bologna, Via S. Vitale, 28 - Mobili d'arte e d'ogni stile.

- * FEDERICI ORESTE - Bologna, Via Magarotti - Intagliatore di cornici e di mobili.
- * FUGGI M. & C. - Bologna, Via S. Vitale, 23 - Cuoi artistici originali - Bazze dorate e dipinte - Seggioloni, divani, sedie, dantesche in cuoio imitazione antico - Oggetti in pelle per regalo.
- * FUSAROLI AUGUSTO - Bologna, Via Orbi, 94 - Sculture in legno - Mobili artistici in ogni stile scolpiti.
- GALLERANI SOSPITE - Bologna, Via Galliera, 28 - Mobili artistici.
- GALLIANI ANTONIO - Bologna, Piazza Aldrovandi, 8 - Mobili antichi.
- GNUDI MARIO - Bologna, Via S. Lorenzo, 8 - Mobili artistici.
- GRATTAROLA CESARE - Bologna, Via Farini, 33 - Cornici artistiche.
- * LIPORESI ALFONSO & FIGLIO - Bologna, Viale Zanolini, 18 - Ammobiliamenti d'arte - Mobili di stile antico e moderno.
- * LUPPI GASPARO - Bologna, Via Riva Reno, 46 - Sculture ed intagli in legno per mobilio ed arredamento.
- * MARCHESI CAV. AUGUSTO - Bologna, Via S. Vitale, 34 - Mobili artistici per abitazioni e per uffici.
- MAZZANTI VALENTINO - Bologna, Via Pratello, 89³ - Mobili artistici.
- * MELUZZI GIOACCHINO - Imola - Sculture in legno - Mobili scolpiti di stile.
- * MINGUZZI PROF. ARMANDO « *Vétera nova* » - Bologna, Via Valdonica, 4 - Mobili artistici e scultura.
- MUCCINELLI LUIGI - Bologna, S. Stefano, 32³ - Mobili stile antico - Cornici e oggetti d'arte.
- PAGAN DE PAGANIS PROF. TIZIANO - Bologna, Via Belle Arti, 19 - Mobili antichi - Oggetti d'arte.
- NOBILI E. - Bologna, Voltone del Podestà - Antichità - Oggetti d'arte - Cornici - Mobili.
- PINI PROF. LUIGI - Bologna, Via Montegrappa, 8 - Mobili antichi.
- PODIO F.lli - Bologna, Via Mazzini, 48 - Mobili antichi - Cornici - Oggetti d'arte.
- PODIO PROF. PUBLIO - Bologna, Via Mazzini, 25 - Mobili antichi - Cornici - Oggetti d'arte.
- POZZETTI LODOVICO - Bologna, Via Castiglione, 33 - Cornici.
- * RAMBALDI A. - Bologna, Via Castiglione, 1 - Mobili d'arte di ogni stile - Soffitti a cassettoni - Antichità e oggetti d'arte.
- ROSSI ATTILIO - Bologna, Via di Porta Castello, 6 - Mobili antichi.
- ROSSI PROF. FERDINANDO - Bologna, Via Cartoleria, 9 - Mobili d'arte.
- * SANGIORGI MARCELLO & FIGLIO - Imola - Mobili artistici, intagliati, intarsiati, scolpiti.
- SERACCHIOLI CAV. LUIGI - Bologna, Piazza Mercanzia, 3 - Mobili antichi - Oggetti d'arte - Cornici.
- SOC. AN. COOP. « LA LAVORAZIONE DEL LEGNO » - Imola - Mobili artistici di lusso - Riproduzioni dall'antico.

- * SOC. AN. FABBRICA BOLOGNESE MOBILI GIÀ ROVINAZZI & TONELLI - Bologna, Viale Carducci, 8 - Mobili stile antico.
- * STANZANI UBALDO - Bologna, Via Foscherari, 15 - Mobili d'arte antichi e moderni - Stoffe d'arte - Arazzi.
- * TASSINARI ADELMO - Bologna, Via Paglietta, 2² - Mobili d'arte e stipetteria di lusso - Bottega d'arte.
- * TONIUTTI POMPEO - Bologna, Via Carlo Alberto, 8 - Mobili artistici.
- * ZANIBONI MANSUETO - Bologna, Via Zamboni, 55 - Mobili in stile antico - Lavorazione in cuoio in stile antico e moderno - Stoffe d'arte - Tappezeria.

GRUPPO II.

ARTI DEI METALLI. - Ferri battuti - Oreficerie - Metalli incisi, sbalzati, cesellati, intarsiati - Bronzi artistici, campane - Argenterie - Riporti metallici per mobili.

- BATTISTINI EMILIO - Bologna, Via Battibecco, 1 - Orafo.
- BOTTI & PRATA - Bologna, Via S. Petronio Vecchio, 34 - Lavorazione artistica del ferro - Lampadari e lavori a sbalzo.
- * BRIGHENTI CAV. GIUSEPPE - Bologna, Via Lame, 131 - Fonderia di bronzo - Campane - Candelabri.
- CALANCHI RENATO - Bologna, Via Irnerio, 36 - Ferri battuti artistici.
- * CASADIO ARMANDO - Bologna, Via Azzogardino, 4 - Lavorazione artistica del ferro battuto - Lampadari - Tripodi - Torchiere - Portavasi.
- * CORRADINI ALESSANDRO & C. - Bologna, Via Rialto, 27 - Arte del cesello - Metalli sbalzati - Piccole fusioni di oggetti per adornamento.
- FABBRICA DI ARGENTERIA MICHELANGELO CLEMENTI & C. - Casalecchio di Reno - Posate di ogni tipo - Piatti in argento.
- * GALOTTI LUIGI & FIGLI - Imola - Ferri battuti artistici.
- GAMBERINI ALBERTO - Bologna, Via Oberdan, 19 - Incisioni in metallo.
- GAZZOLI ANSELMO - Bologna, Via Malgrado - Riporti metallici fusi per la decorazione del mobilio.
- * GUIDI ORESTE - Bologna, Via F. Malaguti, 6 - Oreficerie.
- LODI WALTER - Bologna, Via Giuseppe Petroni, 32 - Lavorazione artistica del ferro battuto.
- * LUCA CAV. PROF. REMO - Bologna, Via Saragozza, 228 - Scultore - Orafo - Cesellatura, incisione, sbalzo, intarsio dei metalli.
- * MACCAFERRI PIETRO - Bologna, Via Torleone, 6 - Lavori artistici in ferro battuto - Cancellate - Montanti - Lampadari - Reticelle per librerie in ferro ritorto.

* MINGAZZI CAV. SANTE (Ditta) - Bologna, Via S. Stefano, 34 - Lavorazione artistica dal ferro battuto - Cancellate - Inferriate - Lampadari - Oggetti d'arte per l'arredamento.

MORINI FILIPPO - Bologna, Via de' Pepoli, 1 - Ferri battuti artistici.

PETRONCINI GIUSEPPE - Bologna, Via Frassinago, 51 - Ferri battuti artistici.

* PRAZIO EMILIO - Bologna, Via S. Petronio Vecchio, 50 - Ferri battuti e ritorti - Lampade, ecc.

PIANA GOFFREDO - Bologna, Via Castiglione, 6 - Orafo.

* STEFANI ENEA - Bologna, Via Saffi, 71 - Lavorazione artistica del metallo - Lavori in bronzo fuso e cesellato per arredamento - Metalli sbalzati.

GRUPPO III.

ARTI DELLE PIETRE. - Terrecotte - Ceramiche - Marmi - Stucchi decorativi - Dorature - Scolture - Vetrate - Mosaici.

ALBERGHINI ROMANO - Bologna, Viale Berti Pichat, 16 - Decorazioni murarie - Stucchi, ecc.

B. B. B. - Bologna, Via Oberban, 19 - Mattonelle in ceramica per rivestimenti.

BAIESI LUIGI - Bologna, Via Mazzini, 66 - Dorature - Verniciature di cornici - Stucchi, ecc.

BUSCAROLI A. (Ditta) - Bologna, Via Maggiore, 178² - Ceramiche artistiche.

CAVINA E C. - Bologna, Via Indipendenza, 59 - Terrecotte.

CERVELLATI ULISSE - Bologna, Via Borgonuovo, 18 - Dorature - Policromie di cornici, stucchi, ecc.

* CESARI VITO - Bologna, Via della Certosa, 16 - Lavori in marmo.

FRAZZONI DAMASO - Bologna, Via Calcaspinazzi, 2 - Lavori in stucco, gesso - Pittura.

GARDELLI GIACOMO (Ditta) - Imola - Terrecotte.

* INDUSTRIA VETRARIA A. PRITONI & S. GALLO - Bologna, Viale Antonio Silvani, 10 - Vetrate artistiche a fuoco, incise, colorate, legate.

INDUSTRIE FAENTINE RIUNITE - Bologna, Via Galliera, 32 - Ceramiche artistiche di qualsiasi genere - Mattonelle per rivestimenti.

ISTITUTO GUALANDI - Bologna, Via Nosadella, 47 - Dorature di ogni specie.

LORENZONI FRATELLI - Bologna, Via Borgonuovo, 8 - Lavorazione marmo - Scoltura - Ornati.

PAGLIARI CESARE - Bologna, Via Saffi, 37 - Bassorilievi in scagliola per soffitti, pareti, ecc.

PIZZIRANI LUIGI (Ditta) - Bologna, Via S. Vitale, 174 - Vetrate d'arte - Cristalli decorati, incisi, policromati.

RIZZI ARMANDO - Bologna, Via N. Sauro, 28 - Pitture - Vetrate artistiche a gran fuoco.

ROVERSI MARIO - Bologna, Viale Aldini, 26 - Pitture e decorazioni in istile.

* SAMOGGIA PROF. CAV. GAETANO - Bologna, Via Solferino, 19 - Stucchi decorativi - Terrecotte - Bronzi.

* SARTO PROF. COMM. MARIO - INDUSTRIA MARMI LAVORATI - Bologna, Via della Certosa, 8 - Scolture - Monumenti - Decorazioni in marmo.

* SOC. AN. « COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA » - Imola - Ceramiche artistiche - Mattonelle per rivestimento.

* SOC. AN. COOP. CERAMICHE MINGHETTI - Bologna, Via Maggiore, 72¹⁰ - Ceramiche artistiche - piastrelle per rivestimento.

SOC. AN. GALOTTI - Bologna, Via Foscherari, 15 - Terrecotte.

SOC. AN. LATERIZI - Imola - Terrecotte.

* SOC. AN. GIUSEPPE MAFFIOLI - Bologna, Via Francesco Albani - Manifattura vetri e cristalli - Legature artistiche - Decorazioni.

* VENTURI DAVIDE & FIGLIO - Bologna, Via C. Boldrini, 15 - Lavorazione artistica del marmo - Scolture per decorazioni.

* VIARO PROF. ANGELO - Bologna, Via A. G. Perti, 24 - Scultore e pittore - Terrecotte scolpite, incise e policromate - Stucchi decorativi.

VIGNONI OVIDIO - Bologna, Viale Masini, 22 - Marmette per pavimenti a mosaico antico.

ZANOTTI UMBERTO - Bologna, Via Pusterla, 3 - Decorazioni - Tinteggiature - Stucchi.

GRUPPO IV.

ARTI TESSILI. - Ricami - Merletti - Damaschi - Broccati - Velluti - Passamani - Arazzi - Scialli - Paralumi - Tappeti.

ARACNE - Bologna, Via Rizzoli, 34 - Pizzi - Ricami - Lavori femminili - Cuscini.

* BALLARINI GISELLA - Bologna, Via Calzolerie, 2 - Pizzi d'arte.

BERTI ULISSE & C. (Ditta) - Bologna, Via Altabella, 10 - Passamanerie.

* BORGHI A. & C. - Bologna, Via Ugo Bassi, 15 - Damaschi - Broccati - Velluti - Riproduzioni dall'antico.

* BRUGGI SORELLE - ARTE EMILIANA DEL TRAFORO - Bologna, Via Alessandro Guidotti, 36 - Merletti a punto antico.

* BULDRINI & TOSCHI GIÀ ETTORE GUIDASTRI - Bologna, Via Oberdan, 10 - Passamanerie.

CATTANEO SORELLE - Bologna, Via S. Stefano, 48 - Ricami d'arte.

CORTI BONAVENTURA - Bologna, Via Barberia, 12 - Pizzi, ricami, grettature.

* CRESPI RAG. GINO (Ditta) - Bologna, Via Milazzo, 4 - Pizzi - Ricami - Biancheria da tavola, da letto, da persona.

GUIDASTRI & MEINARDI - Bologna, Via S. Vitale, 40² - Passamanerie - Galioni tessuti - Ricami e confezioni di gonfaloni, stendardi, bandiere.

LUZZATO & C. - Bologna, Via Caprarie, 7 - Biancheria da signora, da tavola, da letto.

MARCHESINI GIULIO - Bologna, Via Carbonesi, 3 - Stoffe d'arte.

MINGARDI INES - Bologna, Via Zamboni, 9 - Ricami - Scialli ricamati.

SASSI UMBERTO SUCC. CASTALDINI - Bologna, Loggie del Pavaglione - Arazzi - Damaschi, ecc.

SCUOLA PASI D'ARTE CLASSICA ITALIANA - Bologna, Via Frino, 7 - Ricami a punto antico su disegni classici.

* SCUOLA BECCADELLI ISOLANI - Bologna, Via S. Stefano, 18 - Pizzi d'arte a « Punto Bologna ».

* SOC. AN. COOP. « AEMILIA ARS » - Bologna, Via Farini, 5 - Merletti e ricami d'arte ad ago e a punto reticello.

TAPPETIFICIO VAL DI RENO (PRESSO BARUFFI) - Bologna, Via Pratello, 2 - Tappeti d'arte.

TAVOSO LUCIA E PINA - Bologna, Via S. Stefano, 101 - Paralumi per lampade, dipinti a mano - Arazzi - Cornici.

GRUPPO V.

ARTI GRAFICHE. - Edizioni d'arte - Lavori tipografici - Fotoincisione - Zincografia - Rilegature artistiche - Cuoi lavorati - Manifesti pubblicitari.

BARONCINI ADOLFO & FIGLIO - Imola - Lavori tipografici - Edizioni.

BEVILACQUA PAOLO & C. - Bologna, Via Altabella, 10 - Lavori tipografici - Edizioni.

CACCIARI AUGUSTO (Ditta) - Bologna, Via Mazzini, 80 - Lavori tipografici - Edizioni.

* CAPPELLI LICINIO - Bologna, Via Marsili, 9 - Libreria editrice.

* CARATI COSTA & C. - Bologna, Via Farini, 5 - Legature di ogni tipo.

CASA EDITRICE APOLLO - Bologna, Via S. Stefano, 14 - Edizioni d'arte.

COSTA CESARE - Bologna, Via Centotrecento, 18 - Manifesti e cartelli pubblicitari.

* DEGLI ESPOSTI LUIGI - Bologna, Via del Riccio, 8 - Legature in istile e di lusso - Legature editoriali e commerciali.

* ISTITUTO SALESIANI - SCUOLA PROFESSIONALE DI LEGATORIA - Bologna, Via dell'Arca, 1 - Cuoi lavorati - Legature artistiche e commerciali.

LA FOTOINCISIONE - Bologna, Via S. Petronio Vecchio, 42 - Zincografie - Fotoincisioni.

NERI PAOLO (Ditta) - Bologna, Via Rizzoli, 34 - Lavori tipografici - Edizioni.

PIAZZI UMBERTO - Bologna, Via De' Chiari, 2 - Legature artistiche.

* SCUOLA D'ARTE TIPOGRAFICA DEL COMUNE DI BOLOGNA - Via S. Vitale, 63 - Lavori tipografici d'arte ed editoriali.

* SOC. AN. CASA EDITRICE NICOLA ZANICHELLI - Bologna, Corte Galluzzi, 13 - Edizioni.

SOC. COOP. TIPOGRAFICA AZZOGUIDI - Bologna, Via Garibaldi, 3 - Lavori tipografici - Edizioni.

SOCIETÀ COOP. TIPOGRAFICO-EDITRICE « PAOLO GALEATI » - Imola - Lavori tipografici - Edizioni.

SOC. GRAFICA COMBATTENTI - Bologna, Via Reno, 28 - Lavori tipografici.

SOC. TIPOGRAFICA GIÀ COMPOSITORI - Bologna, Viale XII Giugno, 1 - Lavori tipografici - Edizioni.

SOCIETÀ ZINCOGRAFICA EMILIANA BELLAGAMBA GIUSEPPE - Bologna, Via Galliera, 60 - Zincografie - Fotoincisioni.

STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI - Bologna, Piazza Calderini, 4 - Edizioni, Stampe - Fotoincisioni - Zincografie.

INDICE

Deliberazione del Consiglio di Presidenza. Pag. 7

Indice del testo:

Francesco Malaguzzi Valeri - Le arti industriali

bolognesi nel passato » 9

Frank De Morsier:

Capitolo I - Le arti del legno » 19

Capitolo II - Le arti dei metalli » 31

Capitolo III - Le arti delle pietre. » 39

Capitolo IV - Le arti tessili » 47

Capitolo V - Le arti grafiche » 55

Elenco degli Artigiani e delle Ditte industriali con
produzione artistica nella Provincia di Bologna.

Seguono le tavole illustrative dall'I al LXXVI